

111.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulle modalità delle gare di acquisto di <i>radar</i> navali (4-07267) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> )	6405	ACCAME: Sulla legittimità, ai sensi della legge n. 121 del 1981, relativa alla riforma della pubblica sicurezza, della chiamata alle armi del dottor Enzo Mangini, avendo egli maturato due anni di effettivo servizio nella polizia di Stato (4-10486) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6409
ACCAME: Sulle disparità emerse dalla relazione annuale sullo stato della disciplina militare per il periodo dal 1° ottobre 1979 al 30 settembre 1980 rispetto all'anno precedente (4-09276) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6405	ACCAME: Sulla situazione del reclutamento e delle destinazioni dei giovani di leva affetti da bronchite asmatica, anche in relazione alla morte di Alfredo Gubernali avvenuta alla caserma Cecchignola di Roma per una crisi asmatica (4-10571) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6409
ACCAME: Sulla funzione espletata dal rappresentante dei servizi segreti e dall'aiutante di piazza mandati a svolgere compiti inerenti alla sicurezza militare al convegno organizzato dal circolo Calamandrei di La Spezia sul tema <i>Militari e società</i> (4-09550) (4-13427) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6406	ACCAME: Sul livello di pericolosità delle formazioni nuvolose tipo cumulo-nembo per la navigazione aerea, in relazione all'incidente subito da un aereo della compagnia di bandiera prima dell'atterraggio sulla pista parigina di Orly (4-10806) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	6410
ACCAME: Sugli incidenti occorsi a due aerei <i>A-10</i> dell'aeronautica USA durante voli di addestramento, sulle modalità dell'eventuale rimborso dei danni a terzi, e sulla composizione delle commissioni di inchiesta relativa ai suddetti incidenti (4-10312) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6408	ACCAME: Per una diversa ripartizione, rispetto a quella tradizionale, tra le forze armate delle spese definite discrezionali nel bilancio pre-	

	PAG.		PAG.
ventivo dello Stato per il 1983, e per una nuova stesura del <i>Libro bianco della difesa</i> (4-10822) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6411	militare di Elmas (Cagliari) (4-11353) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6415
ACCAME: Sull'orario di lavoro effettivo svolto dalle singole categorie di dipendenti nell'ambito dell'amministrazione della difesa, sull'orario di apertura di alcuni uffici e sulle modalità di recupero delle giornate festive lavorate nelle tre forze armate, nell'Arma dei carabinieri e nel Corpo della capitaneria di porto (4-10868) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6413	ACCAME: Sull'Associazione nazionale famiglie e mutilati dell'aeronautica (4-11381) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6416
ACCAME: Sui criteri di scelta degli ufficiali per incarichi presso i gabinetti ministeriali, in relazione all'arresto di un ufficiale superiore addetto da vari anni al sottosegretariato alla difesa (4-10872) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6413	ACCAME: Per l'installazione di un ripetitore RAI nel comune di Ne (Genova) per ovviare al disservizio nella ricezione dei programmi televisivi (4-11491) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	6417
ACCAME: Sulle precise modalità e sui responsabili della contestazione attuata dai militari in occasione della giornata conclusiva della settimana sportiva delle forze armate tenutasi ad Udine dal 12 al 20 settembre 1981 (4-11038) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6414	ACCAME: Sul ventilato intendimento di organi della difesa di indire arruolamenti di militari di truppa in servizio di leva biennale o triennale (4-11706) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6417
ACCAME: Sull'incidente aereo verificatosi il 24 novembre 1981 vicino a Teulada (Cagliari) in cui hanno perso la vita, per la caduta dell'elicottero AB-206 dell'aviazione civile dell'esercito, il sergente Alessandro Albani di Roma e il sergente Mauro Marchini di Ostellato (Ferrara) (4-11256) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6415	ACCAME: Sul provvedimento di retrocessione dal grado di sergente a sottocapo adottato nei confronti del sergente Massimo Busanetti (4-11795) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6418
ACCAME: Sulla meccanica dell'incidente in cui ha perso la vita il sergente dell'aviazione militare Paolino Sardo di Santa Teresa di Gallura (Sassari), avvenuto nell'aeroporto		ACCAME: Sulla presunta esistenza, negli archivi del CASD (Centro alti studi difesa ex CASM), di uno studio intitolato <i>Anarchici, radicali, socialisteggianti</i> (4-12528) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6419
		ACCAME: Sul numero, sull'età e sul periodo di permanenza dei carabinieri in forza presso il battaglione paracadutisti di Livorno, anche in relazione alle voci di impiego di detto personale in servizi non di istituto (4-12529) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6419
		AMARANTE: Sui motivi dell'attuale chiusura dell'ufficio postale di Salerno Santa Lucia e sui tempi pre-	

	PAG.		PAG.
visti per la riapertura di detto ufficio (4-12108) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	6420	GRASSUCCI: Per conoscere gli interventi operati dalla Cassa per il mezzogiorno nel campo della commercializzazione della produzione agricola (4-09588) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	6423
BORRI: Provvedimenti a favore delle conservatorie immobiliari del registro con particolare riferimento a quella di Parma (4-13172) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6420	GREGGI: Sulle iniziative che il Governo intende assumere, anche in sede ONU, per garantire una soluzione pacifica della situazione salvadoregna (4-12650) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	6425
CERQUETTI: Sul gettito annuo dei sottotenenti in servizio permanente effettivo e di complemento dalle accademie e dalle scuole per ufficiali (4-10935) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6421	GRIPPO: Sulla disorganicità del piano speciale di attività 1981-1983, elaborato dalla Cassa per il mezzogiorno per l'area metropolitana di Napoli, con particolare riferimento ai progetti di infrastrutture stradali (4-10023) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	6425
CICCIOMESSERE: Per il ritiro del rappresentante diplomatico italiano a El Salvador (4-09612) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	6421	MAGRI: Sulla posizione espressa dal rappresentante italiano, anche in riferimento alle posizioni degli altri paesi membri della CEE e della NATO, sulla mozione presentata da alcuni Stati appartenenti all'ONU sulla violazione dei diritti dell'uomo in Salvador (4-11415) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	6427
CICCIOMESSERE: Per l'aggiornamento dei dati relativi agli obiettori di coscienza a tutto il 1981 (4-11808) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6422	MANFREDI GIUSEPPE: Per il riutilizzo in modo funzionale della caserma Trevisan di Bra (Cuneo) (4-07680) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> ).	6427
COSTAMAGNA: Per la installazione di cabine telefoniche concepite per le persone che si debbono servire di una sedia a rotelle (4-11743) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	6422	PARLATO: Sulle condizioni logistiche, funzionali ed ambientali con le quali viene amministrata la giustizia a Napoli e per l'avvio delle opere del nuovo palazzo di giustizia (4-02334) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	6428
DE CATALDO: Sull'esclusione del territorio della Valle d'Itria dal piano di sviluppo predisposto dall'assessorato regionale alla programmazione, con riferimento al settore turistico (4-11578) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	6422		
GARAVAGLIA: Per il rispetto dei diritti umani in El Salvador (4-02847) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	6423		

	PAG.		PAG.
<p>PARLATO: Per un intervento volto ad ovviare alla carenza di personale in atto presso la pretura di Napoli (4-02339) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	6429	<p>PINTO: Sul colpo d'arma da fuoco esploso in un locale ubicato in prossimità del corpo di guardia della caserma Grazioli Lante di Roma il 28 settembre 1981 (4-10171) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	6437
<p>PARLATO: Per il contenimento delle tariffe del trasporto aereo da parte dell'Alitalia, sull'esempio di quanto effettuato dalla Lufthansa con la introduzione in servizio degli <i>airbus</i> (4-04657) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	6429	<p>RUSSO FERDINANDO: Sulle carenze idriche in provincia di Caltanissetta (4-08072) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).</p>	6438
<p>PARLATO: Sulle cause e sulle esatte modalità del suicidio del detenuto Giuseppe Strazzeri, avvenuto nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia (4-06002) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	6431	<p>STEGAGNINI: Per un intervento volto a permettere agli accademisti di sanità militare di poter transitare nel servizio permanente effettivo anche se coniugati (4-08455) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	6439
<p>PARLATO: Sull'esito della denuncia presentata alla pretura penale di Roma dal dottor Giuseppe Parrelli, presidente della LAI (Lega antivivisezionista italiana), per la strage di fagiani verificatasi nel corso del trasporto ferroviario sino a Roma (4-08727) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	6432	<p>STEGAGNINI: Sull'applicazione della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernente le speciali elargizioni ai superstiti di militari caduti in servizio (4-10195) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	6440
<p>PARLATO: Sulla scelta della zona di Lago Patria (Napoli) quale sede del costruendo aeroporto intercontinentale di Napoli (4-11285) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	6433	<p>TRANTINO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale in occasione della settimana sportiva delle forze armate, un gruppo di militari di leva ha insultato la bandiera e gli altri carabinieri (4-11058) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	6440
<p>PARLATO: Sulla veridicità di notizie relative alla diffusione dell'uso della droga nelle carceri (4-12198) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	6434	<p>VALENSISE: Sull'iscrizione al casellario giudiziario a carico di Romeo Giuseppe di Reggio Calabria di reati commessi da un omonimo (4-11913) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	6441
<p>PARLATO: Sul contenuto degli accordi intercorsi tra l'Alitalia e la compagnia di aerotaxi Ali-aereo <i>leasing</i> Italia (4-12222) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	6437	<p>ZOLLA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione ordinaria indiretta spettante alla signora Anna Pegollo (4-11496) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	6441

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere, in relazione alla gara di acquisto di *radar* navali per circa 50 miliardi di lire, se i *radar* saranno acquistati all'estero e in particolare per conoscere se i *radar* della ditta SELENIA sono stati esclusi in quanto abbiamo fornito a paesi esteri apparecchiature antiradar (in grado cioè di rendere inefficaci tali *radar*) come quella forse installata sul MIG 23 libico caduto in Calabria senza essere avvistato dai *radar*, oppure se ciò è dovuto alla fuga di notizie segrete recentemente venuta alla luce o a quale altra causa.

Per conoscere comunque le modalità della gara di approvvigionamento ed i controlli su di essa effettuati.

Per conoscere infine se vi sono state pressioni da parte del complesso militare industriale sul contratto. (4-07267)

RISPOSTA. — Si rende necessario installare, sulle maggiori unità della marina militare italiana, *radar* tridimensionali in grado di fornire contemporaneamente agli elementi di posizione sulla superficie terrestre anche il dato relativo alla quota, ma le industrie nazionali del settore hanno fino ad oggi realizzato un solo tipo di apparato *radar*, in versione terrestre, con caratteristiche sostanzialmente diverse da quelle necessarie per l'impiego a bordo delle navi.

La decisione di acquistare tali particolari apparecchiature dagli USA è stata quindi adottata sulla base di concreti elementi di carattere tecnico, operativo ed economico, oltre che per esigenze di na-

tura temporale derivanti dai programmi di allestimento ed ammodernamento delle unità navali.

Il Ministero della difesa non si nasconde che le relazioni industriali italo-americane sono attualmente contraddistinte da un grave squilibrio a carico della industria nazionale.

Il Ministero si sente quindi impegnato a correggere tale situazione con una duplice azione: a) presso le autorità americane perché l'interscambio sia modificato; b) presso le industrie nazionali perché la produzione di queste ultime sia orientata in modo da favorire la competitività dei prodotti nazionali e la loro massima rispondenza alle esigenze della Difesa.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere, in relazione al rapporto tra la relazione annuale sullo stato della disciplina militare per il periodo dal 1° ottobre 1979 al 30 settembre 1980 e quella dell'anno precedente, a quali cause possono attribuirsi alcune modificazioni di rilievo emerse e quali provvedimenti intende assumere in merito.

Per conoscere in particolare quale è la sua valutazione sulle seguenti disparità emerse:

per le punizioni disciplinari e i reati militari il numero dei casi di consegna per il personale di truppa nel periodo 1° ottobre 1979-30 settembre 1980 è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente; da 71.471 si è passati infatti

a 162.702 mentre per gli ufficiali sono stati inflitti molti più rimproveri (dai 193 del 1979 ai 366 del 1980) e minori consegne di rigore (dalle 104 del 1979 alle 72 del 1980), per i sottufficiali è aumentato considerevolmente il numero dei rimproveri (da 2.227 a 3.699) e delle consegne di rigore (da 1.129 a 1.322). In totale le « punizioni disciplinari » inflitte a ufficiali, sottufficiali e militari di truppa nel periodo 1° ottobre 1979-30 settembre 1980 sono state 206.955 (90.224 in più dell'anno precedente) pari al 54,87 per cento dell'intera forza armata attuale in servizio nelle 3 forze armate con un aumento del 23 per cento rispetto al 1979;

per i militari di truppa la percentuale delle punizioni disciplinari solo nel periodo citato è del 70,98 per cento (il 30 per cento in più rispetto al 1979) ciò significando che oltre un terzo di questi militari ha subito una punizione disciplinare. Anche il numero dei reati « militari » risulta notevolmente aumentato per il personale di truppa nel periodo 1° ottobre 1979-30 settembre 1980. I casi di « violata consegna » sono passati da 177 a 188, di « allontanamento illecito » da 138 a 167, di « diserzione » da 1.108 a 1.438, di « mancanza alla chiamata » da 909 a 1.032, di « procurata o simulata infermità » da 73 a 136. Fra il personale di truppa sono aumentati anche i casi di « disobbedienza » (dai 47 del 1979 ai 73 del 1980), quelli di insubordinazione sediziosa (da 6 a 9 casi); sono infine aumentati i reati di lesioni personali e percosse (da 66 casi del 1979 a 94 del 1980) e di « furti militari » (da 199 a 308 casi) e di truffa (da 6 a 42 casi).

Per conoscere, in relazione a quanto sopra:

1) a che cosa si attribuisce il fatto che il generale aumento dei casi di indisciplina e dei reati militari riguarda quasi esclusivamente il personale di truppa e quindi i militari di leva;

2) se la dizione « reati militari » si riferisce alle denunce all'autorità giudiziaria militare oppure ai militari processati o condannati:

3) se il fenomeno deve essere attribuito ad un comportamento più indisciplinato dei giovani oppure ad una stretta di freni da parte dei comandanti oppure al ricorso al codice penale messo a segno o infine, come viene sostenuto in alcuni ambienti, alla ripresa applicazione della « legge dei principi », che non lascerebbe più spazio alla « bonaria discrezionalità » dei comandanti ad ogni livello nel senso sottinteso di voler dimostrare che i diritti di democrazia concessi ai militari producono maggiore indisciplina. (4-09276)

RISPOSTA. — Il quadro generale delle infrazioni disciplinari e dei reati militari riferito al periodo 1° ottobre 1979-30 settembre 1980 si è mantenuto entro livelli ottimali e non ha subito, rispetto agli anni precedenti, mutamenti sostanziali.

Infatti, le prime sono state originate da trasgressioni di lieve entità, punite con rimproveri, se commesse da ufficiali o sottufficiali, e con consegne, se commesse da militari di leva, mentre i secondi, e cioè i reati militari accertati con sentenze pronunciate dalla competente magistratura a carico dei cittadini sottoposti al servizio di leva obbligatorio, si sono rivelati, in linea di massima, quale perpetrazione di reati minori.

Non sembra, pertanto, che le punizioni comminate per i casi accertati di indisciplina possano considerarsi diretta conseguenza di maggiore severità di giudizio da parte dei comandanti di corpo nell'applicare le norme di principio sulla disciplina militare.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere —

in relazione ai contenuti della risposta fornita, in data 13 gennaio 1981, ad interrogazione n. 4-05606 dello stesso interrogante e relativa a fatti intercorsi in occasione del convegno sul tema « Militari e società », promosso dal circolo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

culturale « Calamandrei » di La Spezia e tenutosi nella stessa città il 18 maggio 1980:

considerato che dalla risposta è emerso come al convegno di cui trattasi abbiano preso parte:

sia un ufficiale del Servizio informazioni operative e situazioni (SIOS) dello stato maggiore della marina, in veste di uditor e non per controllare gli intervenuti ma per l'espletamento « dei compiti previsti per i dipendenti dei SIOS dall'articolo 5 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 » (nota come legge di riforma dei servizi segreti);

sia un aiutante di piazza, il quale non ha partecipato alla riunione in sala ma si è limitato alla presenza in zona per « lo svolgimento dei normali compiti inerenti alla sicurezza militare in quanto al convegno partecipavano anche i militari in servizio » (dimenticando che erano presenti gli agenti Piero Pucci e Anacleto Pompei);

visto che l'articolo 5 della precitata legge n. 801 del 1977 individua per i reparti SIOS ed i corrispondenti uffici esistenti presso ciascuna forza armata o Corpo armato dello Stato, « compiti di carattere esclusivamente tecnico-militare e di polizia militare, limitatamente all'ambito di singola forza armata o Corpo »;

visto, altresì, che l'articolo 5 della legge n. 382 del 1978 (« Norme di principio sulla disciplina militare ») prevede le situazioni di piena applicabilità del regolamento di disciplina, là dove recita che detto regolamento deve prevedere la sua applicazione nei confronti di militari che si trovino in una delle seguenti condizioni: a) svolgono attività di servizio; b) sono in luoghi militari o comunque destinati al servizio; c) indossano un'uniforme; d) si qualificano, in relazione a compiti di servizio, come militari o si rivolgono ad altri militari in divisa o che si qualificano come tali -:

se per normali compiti inerenti alla sicurezza militare - come definiti quelli espletati, nella circostanza, dall'aiutante di piazza - si debbano intendere compiti propri di polizia militare, essendo la sicurezza componente delle funzioni complessive

proprie della polizia militare in quanto tale, come più compiutamente individuate con l'espressione d'insieme « ordine e sicurezza militari e prevenzione e repressione dei reati previsti dal codice penale militare e commessi da militari »;

in ogni caso, considerato che - come da risposta - l'ufficiale del SIOS non aveva il compito di controllare gli intervenuti, se anch'egli fosse presente per espletare compiti di polizia militare come appunto contemplato dal precitato articolo 5 della legge n. 801 del 1977;

che cosa si intenda con l'espressione « militari in servizio » usata nella risposta e riferita ai militari partecipanti al convegno; infatti, viste le situazioni riportate dall'articolo 5 della legge n. 382 del 1978 - non risultando che al convegno di cui trattasi abbiano partecipato militari in divisa - gli unici presenti per motivi di servizio e pertanto definibili « in attività di servizio » erano appunto i precitati ufficiali del SIOS e l'aiutante di piazza.

Per conoscere, infine, se ritenga di dare disposizioni ai comandi militari affinché, per il futuro, vengano limitati al massimo interventi del tipo considerato, in quanto tali da scoraggiare, in ogni caso, la più aperta partecipazione dei militari « in servizio attivo ma non in attività di servizio » a tutte le manifestazioni sociali, peraltro esplicitamente consentite dalla legge, che costituiscono occasione sia di affinamento culturale sia di educazione ad una corretta dialettica democratica.

(4-09550)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere - in riferimento alle precedenti interrogazioni dello stesso interrogante: 4-05606 (già 5-01082, del 20 maggio 1980); 4-04955 del 27 settembre 1980; n. 5-01821 del 4 febbraio 1981; n. 4-09550 del 29 luglio 1981, concernenti interventi di membri del « Servizio Informazioni Operative e Situazioni » (SIOS) dello stato maggiore della Marina e di « aiutanti di piazza » per controllare i convenuti ad un convegno su « militari e società » promos-

so dal circolo culturale Calamandrei e tenutosi a La Spezia il giorno 18 maggio 1980;

preso atto (in riferimento a risposta alla interrogazione n. 4-05606) che al convegno in esame ha preso parte un ufficiale del Servizio Informazioni Operative e Situazioni (SIOS) dello stato maggiore della Marina, in veste di uditore e non per controllare gli intervenuti ma per l'espletamento « dei compiti previsti per i dipendenti del SIOS dall'articolo 5 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 », nonché un aiutante di piazza, il quale non ha partecipato alla riunione in sala ma si è limitato alla presenza in zona per « lo svolgimento dei normali compiti interni alla sicurezza militare in quanto al convegno partecipavano anche militari in servizio »;

constatata la, a tutt'oggi, mancata risposta alla interrogazione n. 4-09550, con la quale si ribadiva quanto già affermato con la interrogazione n. 5-01821, in merito alla presenza al convegno di marescialli o agenti dei « Servizi Segreti » o del SIOS Pietro Pucci e Anacleto Pompei;

constatato che dal raffronto delle diverse risposte e dalle mancate risposte emergono elementi di situazione, oltre che parziali, contraddittori e tali da impedire una chiara visione dell'accaduto a chi, nella sua veste, ha il diritto ed il dovere di esigere chiarimenti sulle situazioni che sono portate o si presentano alla sua attenzione, in particolare in quelle occasioni in cui si configura una non labile ipotesi di mancato rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, quando non anche di diretta mancata osservanza di norme di legge —

quali siano stati gli uomini dei cosiddetti « Servizi Segreti » e/o del SIOS dello stato maggiore della Marina o di uffici/sezioni distaccati dallo stesso e/o del servizio di piazza di La Spezia e/o dei carabinieri per la marina di La Spezia che hanno preso parte alla riunione in sala o che, a qualunque titolo, sono stati presenti in zona in occasione dello svol-

gimento del più volte richiamato convegno su « militari e società ».

Per conoscere, altresì — ad ulteriore conferma di precedente sollecitazione —, se si ritenga di dover dare disposizioni ai comandi militari ai diversi livelli affinché, per il futuro ed una volta per tutte, vengano evitati interventi del tipo considerato, interventi cioè capaci di scoraggiare — per loro stessa natura — la più aperta partecipazione dei militari a quelle manifestazioni sociali, esplicitamente consentite dalla legge n. 382 del 1978 (« Norme di principio sulla disciplina militare ») che costituiscono occasione sia di affinamento culturale, sia di educazione ad una corretta dialettica democratica. (4-13427)

**RISPOSTA.** — Si conferma quanto già reso noto in risposta all'interrogazione n. 5-01821 in ordine alla riunione che ebbe luogo presso il circolo culturale Calamandrei di La Spezia il 18 maggio 1980, e cioè che a tale riunione non partecipò alcun ufficiale del SIOS marina.

Il sottufficiale aiutante di piazza espletava normali compiti di istituto in quanto vigilava sul comportamento e il decoro dei militari in uniforme a diporto nei pressi del locale in cui si svolgeva la riunione.

Si assicura che in materia di partecipazione di militari a manifestazioni culturali e sociali vengono osservate le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 11 luglio 1978, n. 382, recante norme di principio sulla disciplina militare.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**ACCAME.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'incidente aereo accaduto il giorno 22 settembre 1981 in Toscana, incidente nel corso del quale un velivolo A-10 dell'81° gruppo dell'aeronautica USA, di base ad Aviano, è precipitato al suolo, senza danni per il pilota il quale è riuscito ad eiettarsi per tempo; in relazione altresì a successivo incidente accaduto po-



chi giorni dopo e che ha visto lo sgancio accidentale di una bomba da un aereo dello stesso tipo ed in forza alla stessa base, mentre era in volo per addestramento sul poligono di tiro di Celina Meduna —:

quali fossero le caratteristiche della bomba, se essa fosse caricata o meno con carica « in guerra » o da esercizio, se sia esplosa all'impatto sul terreno;

se l'attività nel corso della quale si sono verificati gli incidenti fosse a carattere NATO o concernesse specifiche esigenze addestrative USA;

quali siano le convenzioni che regolamentano il rimborso dei danni a terzi, nell'uno e nell'altro dei casi di cui sopra;

se le inchieste relative ai due incidenti siano state condotte da commissioni italiane, USA o miste;

quale risarcimento danni sia stato riconosciuto e secondo quali modalità esso sia stato pagato. (4-10312)

**RISPOSTA.** — La bomba aerea sganciata accidentalmente dal velivolo USA il 29 settembre 1981 era del tipo inerte da esercitazione e la sua caduta ha procurato, con l'emissione del fumo di segnalazione, lievi danni al tetto di una stalla.

L'incidente è avvenuto durante una esercitazione congiunta delle forze NATO denominata *Display determination*.

I danni conseguenti ad incidenti del genere vengono risarciti con le modalità previste dalla legge 30 novembre 1955, n. 1335, che ha ratificato la convenzione di Londra del 19 giugno 1951 stipulata dagli Stati partecipanti al trattato Nord-Atlantico.

La nazione proprietaria del velivolo anzidetto sta svolgendo una propria indagine tecnica, come è previsto dagli accordi esistenti in materia, tenuto anche conto che non si sono verificati danni a persone.

Per altro, i competenti organi dell'aeronautica militare italiana hanno già dato corso alle procedure amministrative previste per l'accertamento ed il conseguente eventuale risarcimento dei danni.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al caso del dottor Enzo Mangini, il quale ha prestato servizio in qualità di funzionario di polizia presso la questura di Belluno dal 13 marzo 1979 fino al 16 giugno 1981 e che è stato chiamato alle armi in data 16 giugno 1981, avendo maturato due anni di effettivo servizio nella polizia di Stato — quali motivi hanno determinato la chiamata alle armi dello stesso, dato che ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, con la quale è stato varato il « nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza », avrebbe dovuto essere esonerato.

Per conoscere, in conseguenza, se l'articolo 44 della legge del 1° aprile 1981, n. 121, deve applicarsi al personale della nuova polizia di Stato ed in particolare anche ai funzionari di polizia che, secondo il disposto degli articoli 36, II, n. 5, e 96, lettere g ed h della stessa legge, possono essere chiamati a svolgere funzioni di carattere specificamente militare (quali il comando dei reparti). (4-10486)

**RISPOSTA.** — Il dottor Enzo Mangini è stato congedato, in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della legge 24 novembre 1981, n. 121, il 14 dicembre 1981, giorno in cui tale legge è entrata in vigore.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in relazione ai contenuti di risposta a precedenti interrogazioni di altri interroganti, in merito al decesso del militare di leva Alfredo Gubernali, decesso avvenuto il 4 novembre 1980 a seguito di crisi di bronchite asmatica, crisi da cui fu colto mentre si trovava nella « città militare » della Cecchignola, in Roma;

considerato che, da quanto risposto, emerge come l'idoneità al servizio militare sarebbe stata concessa al predetto per il

fatto che non era prevedibile una evoluzione letale della malattia e che, in ogni caso, sarebbe stato tenuto conto della sua ridotta attitudine militare impiegandolo in particolari attività —:

quanti cittadini sottoposti a visita medica per l'accertamento della idoneità al servizio militare siano risultati non idonei, per ciascun anno del quinquennio 1976-1980, perché affetti da bronchite asmatica a livello invalidante;

quanti cittadini, negli anni di cui sopra, siano stati dichiarati idonei, seppure con ridotta attitudine, benché affetti da bronchite asmatica e, di essi, quanti — per ciascun anno — abbiano prestato effettivo servizio militare;

secondo quale suddivisione numerica per singola forza armata e per i diversi Corpi armati presso i quali può essere espletato il servizio di leva quali « ausiliari » essi siano stati destinati;

quali siano le norme specifiche che regolano l'impiego di detti militari (ad attitudine ridotta perché affetti da bronchite asmatica) in attività non rischiose e tali da non comportare aggravamento della affezione. (4-10571)

RISPOSTA. — Non riesce possibile fornire il richiesto dato numerico dei giovani riconosciuti, nel quinquennio 1976-1980, non idonei alla prestazione del servizio militare per bronchite asmatica, dato che la casistica dei provvedimenti medico-legali adottati nei riguardi degli iscritti di leva è solo orientativa, con generico riferimento soprattutto a quei gruppi di malattie che per natura e diffusione rivestono particolare importanza sociale.

Neppure si è in grado di precisare quale sia stato nel quinquennio sopracitato il numero dei giovani riscontrati affetti da bronchite asmatiforme (e non bronchite asmatica) ed assegnati ai diversi corpi di ciascuna forza armata, in quanto il coefficiente sanitario, che schematicamente indica per ogni arruolato il grado di idoneità fisica, viene attribuito con riferimen-

to non soltanto alle malformazioni delle vie respiratorie, ma anche a moltissimi altri *deficit* funzionali, di pertinenza della cosiddetta medicina interna, di vari organi ed apparati.

Si assicura che, anche in assenza di specifiche norme al riguardo, coloro ai quali viene attribuito un coefficiente fisico-psico-attitudinale indicante una ridotta attitudine militare dovuta a qualsiasi infermità, compresa la bronchite asmatiforme, sono comunque esclusi da incarichi di particolare impegno fisico, quali quelli di linea o di fuoco, e trovano utile collocazione in adeguate specializzazioni, compatibili con le caratteristiche fisiche di ciascun soggetto.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondono a verità i seguenti avvenimenti che avrebbero interessato — in successione — il volo AZ 332-Boeing 727 (compagnia di bandiera, tratta Roma-Parigi) il giorno 22 ottobre 1981 alle ore 16 « locali » circa, mentre l'aeromobile si trovava ad una altitudine intorno ai 3.000 piedi, in avvicinamento finale alla pista di Orly e sotto controllo *radar* del controllore di avvicinamento di quell'aeroporto:

1) al fine di ristabilire una separazione con altro aeromobile in avvicinamento, il controllore dava istruzioni al pilota dei *Boeing* di virare di 360 gradi sulla destra;

2) il pilota rappresentava al controllore la sua preoccupazione, in quanto la manovra avrebbe fatto entrare l'aeromobile in una formazione nuvolosa del tipo cumulo-nembo;

3) il controllore, quale scelta alternativa al pericolo di collisione, confermava l'istruzione relativa alla virata di 360 gradi;

4) il pilota eseguiva quanto disposto e l'aeromobile, dopo l'ingresso nel cumulo-nembo, veniva colpito da un fulmine che provocava la rottura del vetro del fine-

strino della parte sinistra della cabina di pilotaggio, con conseguente serio pregiudizio per la sicurezza del volo.

Per conoscere, altresì, quale sia — ai fini della sicurezza della navigazione aerea — il livello di pericolosità delle formazioni nuvolose tipo cumulo-nembo e se gli *standards* nazionali proibiscano esplicitamente agli equipaggi civili ed a quelli militari di entrarvi volontariamente.

(4-10806)

RISPOSTA. — È da precisare che in seguito alle istruzioni impartite dal controllore di avvicinamento dell'aeroporto di Orly (Francia), la richiesta del comandante del volo AZ 332 di mantenere la prua per non entrare nelle nubi non aveva carattere di preoccupazione, ma solamente di verifica sulla urgenza che il radarista attribuiva alla manovra (virata a destra di 90 gradi) dallo stesso poi confermata.

Il nucleo temporalesco che l'aeromobile dell'Alitalia ha penetrato era già stato rilevato, in precedenza, sul *radar* di bordo; l'eco era stata correttamente giudicata dal comandante tale da escluderne turbolenza forte. Il nucleo è stato attraversato dopo l'attivazione, da parte dell'equipaggio, degli impianti di bordo *ice & rain protection* (innescatori turbogetti in funzione; spinta media; antighiaccio inserito); per circa 50 secondi l'aeromobile si è trovato in pioggia/grandine, senza turbolenza e perfettamente governato dai piloti.

I danni provocati dalla folgore sono stati rilevati a terra: entrato dalla parte anteriore sinistra dell'aeromobile, il fulmine si è scaricato dall'estremità dell'ala destra, cagionando una sfiammata sul pannello esterno del finestrino L5 del *cockpit* (cosa che non ha impedito il volo successivo, Orly-Fiumicino AZ 333 lo stesso giorno) e un segno sul rivestimento di fusoliera.

Per quanto riguarda il livello di pericolosità, si fa notare che l'evento non è inusuale: gli aeromobili si comportano come gabbie di Faraday, cioè come involu-

cri metallici a struttura chiusa e continua tali cioè da essere interessati dal passaggio della corrente solo lungo la superficie esterna, senza che i componenti interni vengano danneggiati: i danni si limitano generalmente a forellini sul rivestimento esterno (con preferenza per le appendici appuntite o comunque rastremate: in particolare gli scaricatori statici, previsti per la scarica dell'elettricità statica, costituiscono guide di scarica preferenziali nei casi di folgorazione).

Il fatto che il comandante si sia ritenuto soddisfatto dei chiarimenti avuti telefonicamente, dopo l'atterraggio, dal controllore stesso, ed abbia considerato chiuso l'episodio, conferma la non eccezionalità del fatto.

L'evento folgorazione, come parametro operativo, viene comunque considerato a fini statistici.

È norma di professionalità evitare per quanto possibile, il volo dentro le nubi a sviluppo convettivo (verticale); gli operatori *radar* di terra, consapevoli di ciò, collaborano con i piloti in tal senso, anche se, nella maggior parte dei casi, le caratteristiche dei loro apparati non consentono l'avvistamento, oltre che degli aeromobili in volo, anche dei cumuli-nembi.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere —

in relazione a recenti servizi stampa secondo i quali, in fase di definizione del bilancio annuale della difesa, le autorità militari preposte si atterrebbero, per quanto concerne le spese definite « discrezionali », ad una ripartizione tra le forze armate « ormai tradizionale » secondo le seguenti percentuali approssimative: 50 per cento all'esercito, 30 per cento all'aeronautica, 20 per cento alla marina;

considerato che detta suddivisione è tale da risultare, a tutt'oggi, condizionata da quelli che furono i contenuti delle « considerazioni nei riguardi del trattato

di pace » stese separatamente, nel lontano 1946, dai tre diversi Ministeri di forza armata allora esistenti;

considerato altresì che le partizioni percentuali di cui trattasi appaiono essere divenute nel tempo, quasi per trascinarsi e ben oltre lo stretto ambito delle spese discrezionali, elemento condizionante le stesse assegnazioni complessive annuali di bilancio alle tre forze armate, con inevitabile riflesso sulle relative consistenze globali in uomini e mezzi; e ciò come direttamente deducibile anche dall'analisi delle stesse articolazioni di bilancio di cui agli « stati di previsione » del Ministero della difesa per i diversi anni finanziari, quasi che non si sia tenuto pressoché alcun conto, negli anni, né dell'evoluzione del concetto strategico generale, né delle situazioni contingenti così come si sono andate concretizzando nel Mediterraneo;

alla luce del fatto che le situazioni politico-strategiche ed i rapporti di forza che si vanno instaurando o già si sono instaurati nel Mediterraneo, unitamente ai rapidissimi incrementi numerici ed aggiornamenti tecnici dei mezzi bellici navali ed aerei delle nazioni che si affacciano sullo stesso mare, comportano l'esigenza ormai improrogabile di una più coerente distribuzione di risorse per i tre diversi ambienti operativi aereo-terrestre, aereo-marittimo ed aereo;

alla luce altresì delle evidenti, immediate implicazioni, confortate per altro da approfonditi e consolidati studi in materia, connesse con le esigenze di difesa dell'Italia (nazione con oltre 8.000 chilometri di costa, che si protende attraverso il Mediterraneo quasi fino alle coste nordafricane, con una economia di trasformazione, le cui importazioni ed esportazioni passano per vie marittime in percentuale che va dall'80 al 90 per cento) sul mare e subacquee ed in cielo oltre che su terra, implicazioni che portano in primo piano la necessità di disporre di uno strumento di difesa sostanzialmente equilibrato (in termini di potenzialità e capacità difensive o, in altre parole, di quantità e di qualità

di mezzi a disposizione delle tre diverse forze di terra, di mare e dell'aria) e di provvedere, pertanto, ad una conseguente, graduale, redistribuzione delle risorse disponibili;

considerato infine che, per quanto relativo ad impegni già attuali nel tempo di pace, vuoi per quanto ha tratto per compiti di polizia di terra, di cielo e di mare, vuoi per compiti non precipuamente « di difesa » (trasporti acqua; radioassistenza; soccorso alpino, ecc.), tutte e tre le forze armate già si trovano ed ancor più si troveranno a sostenere carichi comparabili, in termini di ricaduta sul bilancio della difesa —:

se intenda disporre affinché, già nella fase iniziale di impostazione dei lavori per la definizione dello stato di previsione del bilancio per l'anno finanziario 1983, siano concretamente verificate le aliquote generali e particolari per singola forza armata, affinché sia finalmente sottoposta a realistica revisione e ad aggiornamento l'attuale situazione — ivi inclusa la consistenza numerica degli appartenenti alle tre componenti — e si dia il via, una volta per tutte, all'azione per porre termine a quegli schematismi che hanno comportato e comportano diretti, negativi riflessi sull'efficienza dello strumento di difesa nazionale;

se intenda altresì disporre affinché si ponga mano al conseguente aggiornamento ed alla nuova stesura del « libro bianco della difesa », edizione gennaio 1977, e ciò anche alla luce del fatto che la premessa a detto « libro bianco » prevedeva che esso fosse « ... *omissis* ... solo l'inizio di un colloquio con l'opinione pubblica che la difesa si propone di proseguire negli anni futuri, per tenerla al corrente della situazione delle forze armate e dello stato dell'amministrazione militare, nella sua effettiva consistenza e nella continua dinamica dei suoi problemi... ». (4-10822)

RISPOSTA. — A partire dall'anno finanziario 1981, i lavori per la definizione dello stato di previsione del bilancio sono stati impostati applicando, in via speri-

mentale, una nuova metodologia che ha consentito il superamento dell'antiquato e schematico sistema percentualistico di ripartizione delle risorse. Detta metodologia, denominata Programmazione tecnico operativa (PTO), consiste nella determinazione delle risorse finanziarie spettanti a ciascuna forza armata sulla base delle effettive esigenze nei settori vita e addestramento di ciascun ente e/o unità; essa viene attualmente impiegata per la definizione dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1983.

Quanto al *Libro bianco della difesa*, il ministro si è già dichiarato favorevole alla elaborazione della seconda edizione.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ore di lavoro settimanali che sono chiamate a svolgere, nell'ambito dell'amministrazione della difesa, le seguenti categorie di personale: operai; impiegati; dirigenti civili; militari di grado inferiore a colonnello; militari con grado di colonnello o superiore.

Per conoscere altresì, con specifico riferimento alle situazioni esistenti nella capitale, gli orari di apertura e chiusura degli uffici — alla data del 31 ottobre 1981 — in vigore presso i seguenti enti nei giorni feriali, in quelli semifestivi e (qualora previsti) in quelli festivi: Ministero della difesa; Segredifesa; Ministero difesa - Esercito; Ministero difesa - Marina; Ministero difesa - Aeronautica; Comando generale dell'Arma dei carabinieri; Ispettorato generale delle capitanerie di porto.

Per conoscere, infine, quale sia la normativa di dettaglio che regola il recupero delle giornate festive trascorse in attività di servizio, in vigore presso le tre forze armate, presso l'Arma dei carabinieri e presso il Corpo delle capitanerie di porto. (4-10868)

RISPOSTA. — Nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, il personale operaio presta servizio per non meno di 40 ore

settimanali (articolo 16 della legge 13 maggio 1975, n. 157), quello impiegatizio civile non dirigente e gli ufficiali fino al grado di tenente colonnello per non meno di 36 ore e quello dirigente e gli ufficiali di grado superiore a tenente colonnello per non meno di 46 ore (articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748).

Gli orari di apertura e chiusura degli uffici aventi sede in Roma sono i seguenti:

stato maggiore della Difesa, stato maggiore dell'esercito, stato maggiore dell'aeronautica, ufficio del segretario generale, uffici centrali e direzioni generali: 8-16,30 dal lunedì al venerdì e 8-14 il sabato;

stato maggiore dell'aeronautica: 8-16 dal lunedì al venerdì e 8-12 il sabato;

comando generale dell'arma dei carabinieri: 8-14 e 17,30-20,30 dal lunedì al sabato e 9-12 nei giorni festivi;

ispettorato generale delle capitanerie di porto: 8-14 dal lunedì al sabato.

Il recupero delle giornate festive trascorse in attività di servizio è regolato dalle vigenti disposizioni in materia, che prevedono il riposo settimanale in altro giorno lavorativo. Per il personale dell'arma dei carabinieri, si sta esaminando se sussiste la possibilità di disciplinare tale recupero in analogia a quanto dispone lo articolo 63, ultimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, per il personale della pubblica sicurezza.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alle notizie secondo cui sarebbe stato arrestato un ufficiale superiore addetto da vari anni al sottosegretariato alla difesa —:

1) se i servizi segreti erano al corrente di tale attività tenuto anche conto

del delicatissimo incarico di capo della segreteria presso il Ministero difesa, con accesso a tutte le pratiche riservate dei sottosegretari;

2) se erano state eseguite indagini per appurare se, tramite il « secondo lavoro » dell'ufficiale, non siano state compromesse informazioni classificate;

3) quali criteri vengono adottati per la selezione degli ufficiali con incarichi presso i Gabinetti ministeriali. (4-10872)

**RISPOSTA.** — La Difesa, compreso il servizio per le informazioni e la sicurezza militare, non era a conoscenza dell'attività che l'ufficiale indicato nell'interrogazione presumibilmente esercitava.

Poiché egli nell'espletamento delle mansioni affidategli trattava solo questioni di carattere amministrativo, è da escludere che possano essere state compromesse informazioni classificate.

La scelta del personale — e quindi anche degli ufficiali — da impiegare presso gli uffici di gabinetto viene effettuata tra i nominativi proposti dalle forze armate, tenendo conto della professionalità, dei precedenti di carriera e dell'attitudine.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere —

in riferimento alle notizie di stampa relative a manifestazioni di contestazione, da parte di militari, in occasione della giornata conclusiva della « Settimana sportiva delle forze armate », tenutasi ad Udine nel periodo dal 12 al 20 settembre 1981;

alla luce della inderogabile necessità che avvenimenti di tale natura vengano rappresentati in maniera congrua e non deformata, al fine di evitare strumentalizzazioni capaci di dare veste di indisciplina o, peggio, di disordine a pubbliche manifestazioni di dissenso che tutto possono

configurare, ma non certamente attività a carattere sovversivo —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento segnalato e se esso abbia dato luogo a comportamenti diversi dalla contestazione sonora;

se i militari di leva cui fanno cenno le notizie disponibili fossero presenti in veste di spettatori, se fossero in divisa o in abiti civili, se la loro presenza allo stadio fosse libera o in forma di « comandata »;

se fossero presenti militari volontari o in servizio permanente ed in quale percentuale rispetto ai militari di leva;

se la contestazione chiassosa nei confronti di un membro del Governo abbia avuto luogo successivamente alla esposizione della parte iniziale del suo intervento o gli sia stato concretamente impedito di prendere la parola;

a quale reparto appartenevano e quanti erano i carabinieri che nella circostanza si sono esibiti in un saggio ginnico-sportivo e quali sono state le caratteristiche di detto saggio. (4-11038)

**RISPOSTA.** — Le notizie di stampa relative al comportamento tenuto dai militari presenti alla manifestazione conclusiva della Settimana sportiva delle forze armate, svoltasi in Udine dal 12 al 20 settembre 1981, sono destituite di fondamento.

Sta di fatto che:

gli applausi, gli incitamenti e i fischi che alternativamente si levavano dagli spalti durante le varie gare sportive e il saggio dei carabinieri devono attribuirsi sia al clima di acceso tifo sportivo diffuso nel pubblico, sia al tipico e abituale modo, proprio della gioventù, di sottolineare con tale comportamento i momenti più salienti delle esibizioni agonistiche;

i militari presenti (circa ottomila su circa trentamila persone) in qualità di spettatori erano in uniforme e assistevano alla manifestazione volontariamente;

## VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

solo una minima parte era stata comandata e di essi circa il 3 per cento erano ufficiali e sottufficiali;

il discorso del Sottosegretario di Stato è stato oggetto di dissenso sonoro solo inizialmente, dato che, essendo egli non abbastanza vicino al microfono, le sue parole erano incomprensibili. Eliminato l'inconveniente, il discorso ha proceduto regolarmente e si è concluso tra un applauso generale;

i carabinieri che hanno effettuato il saggio ginnico-sportivo erano 120, appartenenti alla scuola allievi carabinieri; le caratteristiche di detto saggio erano: difesa personale e tecnica del disarmo.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al luttuoso incidente aereo verificatosi il giorno 24 novembre 1981 in prossimità della sede di un reggimento di fanteria corazzata a Teulada (Cagliari), quando un elicottero AB 206 dell'aviazione leggera dell'esercito (ALE), con base di dislocazione nell'aeroporto di Cagliari Elmas, è precipitato al suolo e sono deceduti i due militari che si trovavano a bordo: il ventiquattrenne sergente Alessandro Albani di Roma ed il ventitreenne sergente Mauro Marchini di Ostellato (Ferrara) —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'incidente ed in quale fase del volo si sia verificato;

quale fosse il reparto di appartenenza dell'elicottero e quale il tipo di missione che stava eseguendo;

quale fosse la data di entrata in linea dell'aeromobile e quante ore di volo avesse già effettuato al momento dell'incidente;

se entrambi i sergenti deceduti fossero in possesso di brevetto di pilota e di quale tipo fosse detto brevetto.

(4-11256)

RISPOSTA. — Le cause dell'incidente che ha provocato il decesso dei sergenti Mauro Marchini e Alessandro Albani sono tuttora al vaglio di commissioni d'inchiesta dello stato maggiore dell'aeronautica e della procura della Repubblica di Cagliari.

L'esame dei resti del velivolo precipitato induce ad ipotizzare che l'incidente sia stato provocato dal suo urto contro il cavo di guardia di una linea elettrica.

Tale linea era segnalata sulla carta degli ostacoli in visione e a disposizione dei piloti in sala *briefing* e riportata sulle carte di navigazione in distribuzione a tutto il personale di volo del ventunesimo gruppo squadroni dell'aviazione leggera dell'esercito. In particolare, la mattina dell'incidente, il comandante del reparto aveva effettuato il regolare *briefing* pre-volo — come da norma, in quanto si trattava di eseguire una missione regolarmente pianificata di addestramento aree ristrette (decolli e atterraggi) sull'aerocampo di Teulada — durante il quale erano stati trattati gli argomenti relativi alle rotte di andata e ritorno, alla quota di volo, all'equipaggiamento, alle condizioni meteorologiche e al rispetto delle norme di sicurezza del volo.

L'aeromobile incidentato era stato costruito nel 1972 e aveva totalizzato 1.260,50 ore di volo.

I due sottufficiali avevano la qualifica di pilota operativo (erano cioè in grado di impiegare il mezzo alle massime prestazioni e/o con carichi operativi) ed erano in possesso del brevetto di volo per elicotteri, che avevano conseguito nell'agosto del 1980.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie stampa concernenti il decesso del trentatreenne sergente dell'AMI Paolino Sardo, di Santa Teresa di Gallura, decesso avvenuto nell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) la notte del 25 novembre 1981, a seguito di incidente che si sarebbe verifi-

cato nel corso di lavori di manutenzione su linee elettriche ad alta tensione —:

quale sia stata la precisa meccanica del luttuoso incidente;

quale lavoro stava effettuando il sergente, se risponda a verità che esso avveniva in periodo notturno e quale ne era l'urgenza;

se sia stato o meno appurato che le norme di sicurezza generali e specifiche previste per l'esecuzione del lavoro erano state compiutamente rispettate;

quali siano stati i risultati della relativa perizia medico-legale. (4-11353)

RISPOSTA. — In base a disposizioni ricevute, il sergente maggiore Paolino Sar- do il mattino del 25 novembre 1981 effet- tuò, con altro sottufficiale, nella cabina a quindicimila *volt* — opportunamente disat- tivata — della centrale elettrica dell'aero- porto di Elmas (Cagliari), lavori di man- tenzione che prevedevano la sostituzione di un riduttore.

Al termine di tali lavori, il Sardo este- se, di propria iniziativa, l'intervento — non previsto — di manutenzione anche ad al- tra cabina (di duemila *volt*), pur essen- do a conoscenza che questa era in fun- zione con gruppi elettrogeni. L'incidente che in tale circostanza ha causato la mor- te del predetto sottufficiale si è verificato alle ore 10,30, e non nelle ore notturne.

Si assicura che per l'esecuzione del la- voro presso la menzionata cabina a quin- dicimila *volt*, specificatamente assegnato al Sardo, erano state adottate tutte le previste norme di sicurezza.

Si fa presente, infine, che il decesso del sottufficiale è avvenuto per arresto cardiaco conseguente a scossa elettrica e che la procura della Repubblica di Ca- gliari ha aperto un'inchiesta, i cui risul- tati non sono ancora noti.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consi- glio dei ministri.* — Per conoscere:

quali compiti svolge ed ha svolto, a favore di caduti militari, l'Associazione nazionale famiglie e mutilati dell'aeronau- tica;

quale è l'assetto sociale di questa associazione. (4-11381)

RISPOSTA. — L'associazione nazionale famiglie dei caduti e mutilati dell'aeronau- tica riunisce le famiglie del personale ap- partenenti a detta forza armata, deceduto per cause di guerra o di servizio e coloro che, per le stesse ragioni, hanno riportato menomazioni permanenti dell'integrità fisi- ca, nonché le famiglie dei componenti gli equipaggi di volo dell'aeronautica civile deceduti in seguito a incidenti di volo a coloro che per la stessa causa hanno ri- portato menomazioni fisiche.

Tale associazione, che è stata eretta in ente morale con regio decreto 27 ottobre 1937, n. 2226, ed è posta sotto la vigilan- za della Difesa, persegue i seguenti fini:

esaltare il sacrificio di tutti coloro che, nel campo aeronautico, siano dece- duti o abbiano riportato mutilazioni o in- validità;

mantenere tra i congiunti dei caduti e tra i mutilati lo spirito di solidarietà nell'amore per la patria e nel sentimento dei doveri verso di esse;

promuovere la raccolta di tutto il materiale statistico, biografico e documen- taristico relativo ai caduti e ai mutilati dell'aeronautica;

promuovere iniziative intese ad alle- viare le sofferenze morali e materiali dei propri soci, assistendoli nelle azioni a tu- tela dei loro diritti ed interessi.

L'attuale statuto è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1951, n. 176.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ACCAME. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è al corrente del disservizio nella ricezione dei programmi televisivi che si verifica nel comune di Ne (presso Chiavari), un comune di 2.700 abitanti.

In tale zona coloro che vogliono ricevere il primo e secondo programma (oltre, naturalmente al terzo) debbono servirsi di ripetitori privati con costi di impianto e gestione notevoli.

Per conoscere in particolare, se intende provvedere alla sistemazione di un ripetitore RAI che copra la zona. (4-11491)

RISPOSTA. — Il comune di Ne (Genova) è attualmente interessato dall'omonimo ripetitore che irradia la prima e seconda rete con segnali utili per una buona ricezione dei programmi in quasi tutto il comprensorio comunale con l'esclusione delle frazioni di Caminata, Piandifieno, e parte di Graveglia, Botasi e Corte.

Queste ultime, infatti, a motivo della particolare situazione orografica della zona, risultano schermate rispetto alla fonte di emissione del segnale.

È una situazione comune ad altre località per le quali, purtroppo, non sono previsti, al momento attuale, a norma della nuova convenzione Stato-RAI, specifici interventi diretti da parte della concessionaria.

Tuttavia, per estendere il servizio televisivo anche a diversi centri che, singolarmente considerati, registrano un numero di abitanti inferiore ai 900, è possibile provvedere alla stipula di particolari convenzioni con enti pubblici locali, comunità montane o appositi consorzi di enti locali, che prevedano apporti di beni, diritti e servizi.

In tale quadro ed in relazione alle disponibilità dei propri piani di investimento, l'azienda radiotelevisiva ha assicurato che terrà nel dovuto conto ogni proposta che sarà formulata dal comune citato.

Si ricorda, inoltre, che anche per il caso in cui gli utenti, a proprie spese, intendessero provvedere ad installare ripe-

titatori privati, la concessionaria del servizio pubblico nazionale si è sempre dichiarata disponibile a fornire la propria consulenza al fine di realizzare gli impianti con appropriate garanzie tecniche.

Per quanto concerne, infine, la estensione della terza rete TV, la concessionaria, sempre a norma di convenzione, è impegnata a raggiungere un grado di servizio regionale pari al 65 per cento e ad estendere gradualmente entro il 1985 la diffusione dei detti programmi ai capoluoghi di provincia.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale rispondenza nella regolamentazione vigente e quale riscontro di verità, trovino le informazioni secondo le quali sarebbe intendimento di organi della Difesa di valorizzare la preventivata possibilità di indire arruolamenti di militari di truppa in servizio di leva biennale e/o triennale, al fine di potersi avvalere di cittadini « in servizio militare di leva prolungato » anziché di « volontari a ferma determinata o a lunga ferma », con ciò stesso conseguendo di poter impiegare personale esperto ma pur sempre di leva e, di conseguenza, sostanzialmente sottopagato e concretamente limitato, per quanto relativo a pienezza di diritti e di possibilità nell'ambito della condizione militare, per tacere del rischio di dar luogo ad una nuova, diffusa forma di precariato.

Per sapere se si ritenga, piuttosto, di dover offrire ai cittadini che già sono in servizio militare di leva — così come già previsto per i carabinieri ausiliari — la possibilità di permanere in servizio a domanda, ottenendo che i singoli possano fare scelte documentate e motivate e facendo sì che, una volta trascorso il periodo corrispondente alla durata dell'obbligo di leva, chi sceglie di permanere in servizio riceva lo stesso emolumento del militare « volontario » di pari grado ed anzianità. (4-11706)

RISPOSTA. — Giusta la normativa attualmente vigente in materia, il militare di truppa in servizio di leva, se in possesso dei requisiti previsti dai bandi di concorso, può chiedere di rimanere ulteriormente in servizio, commutando la ferma di leva in ferme successive, con il trattamento economico stabilito per il personale legato a ferme speciali, si fa presente che la Difesa non ha allo studio una forma di arruolamento del tipo indicato nell'interrogazione.

Come è noto all'interrogante, sono attualmente all'esame della VII Commissione difesa della Camera le varie proposte di legge recanti nuove norme sul servizio di leva, le quali prevedono, tra l'altro, che i militari di leva possono presentare domanda di continuare a prestare servizio militare per altri 12 mesi, con lo stesso trattamento economico, per acquisire una specializzazione o una qualificazione. È inoltre previsto che tutti i giovani possono contrarre ferme volontarie biennali o triennali, con adeguato trattamento economico e con possibilità di conseguire dopo due anni la nomina a sergente di complemento e di proseguire nella carriera di sottufficiale.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del provvedimento adottato nei confronti del sergente Massimo Bersanetti di retrocessione dal grado di sergente a sottocapo (dispaccio 16/237738 del 19 novembre 1981, Ministero difesa, Direzione generale del personale della Marina).

Le motivazioni di tale provvedimento sarebbero basate sul « non riconoscimento » della categoria « D » ai diplomati presso i conservatori statali di musica, bensì della categoria T.S. non valida, questa, per l'avanzamento al grado di sergente. Quanto sopra tenuto conto che nel periodo iniziale di addestramento presso il Maricentro di La Spezia veniva riconosciuta a tutti gli effetti la categoria « D » per i diplomati in musica, sia al sergente

Bersanetti sia agli altri colleghi di corso, nella sua stessa posizione di studio.

Per conoscere, in conseguenza, se presso gli istituti bandistici musicali della marina militare al personale che viene impiegato con la qualifica di professore di musica non verrà più riconosciuta la possibilità di accedere nel periodo di leva alla carriera di sottufficiale, mentre ad un qualsiasi musicista dilettante, purché in possesso di diploma di scuola media superiore, tale possibilità verrebbe concessa.

Per conoscere, inoltre, se è al corrente che nella stessa posizione di studio e di corso del Bersanetti si trovavano vari altri elementi mentre il detto provvedimento di retrocessione veniva adottato unicamente nei confronti del Bersanetti a soli tre mesi dalla data di congedo.

Quanto sopra anche tenendo conto che:

il Bersanetti era stato eletto nella rappresentanza militare Cat. « E » del COIR di Maridipart - La Spezia e che era stato eletto anche nel COBAR dell'Accademia navale di Livorno;

il giorno 23 novembre 1981 decadeva il mandato di rappresentanza del COIR mentre il 21 giungeva al comando il dispaccio di retrocessione di grado, e il 24 novembre giungeva il movimento per la banda dipartimentale di La Spezia.

(4-11795)

RISPOSTA. — Il secondo capo musicante Massimo Bersanetti, in possesso di diploma conseguito presso il conservatorio musicale di Stato, era stato promosso sergente essendo stato detto diploma erroneamente ritenuto valido per assegnargli la caratteristica di diplomato per la quale è invece necessario un titolo di studio di primo e secondo grado.

Nei confronti dell'interessato ha dovuto, pertanto, disporsi l'annullamento di detta promozione.

Poiché da un controllo recentemente effettuato, è emerso che nelle medesime condizioni del Bersanetti si trovano anche altri due sergenti, è stato dato corso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

ai provvedimenti di annullamento delle promozioni, erroneamente conferite anche a questi ultimi.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che presso l'archivio del CASM (Centro alti studi militari), successivamente denominato CASD (Centro alti studi di difesa), esiste uno studio (o memoria o altro documento simile) intitolato « Anarchici, radicali, socialisteggianti », o affine.

Per conoscere, in caso affermativo: se detto documento sia stato steso, a suo tempo, da uno o più frequentatori del CASM e se tale iniziativa sia stata del Centro alti studi o promossa in seguito ad indicazione (o richiesta) da parte degli stati maggiori e/o del Ministero della difesa; in base a quali premesse si sia dato il via alla realizzazione del lavoro di cui trattasi; se esista un « documento di impianto » del lavoro in esame e, in tal caso, quale esso sia. (4-12528)

RISPOSTA. — Presso il Centro di alti studi di difesa (CASD) non vi è traccia di uno studio o documento intitolato *Anarchici, radicali, socialisteggianti*.

Esiste, invece, nella biblioteca di detto istituto il volume *Socialismo, anarchia, sindacalismo* di Bertrand Russel, edito nel 1949 da Longanesi, proveniente dalla biblioteca militare centrale e assunto in carico nel 1950.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere - in riferimento alle situazioni esistenti presso il battaglione carabinieri paracadutisti di Livorno -:

quale sia l'età media dei carabinieri che vengono assunti in forza al battaglione;

quale sia l'età media dei carabinieri in forza al battaglione, suddivisa per le tre diverse categorie di militari e graduati, di sottufficiali e di ufficiali;

quale sia la durata media della permanenza in forza al reparto, suddivisa per le tre diverse categorie di cui sopra;

quanti militari delle tre diverse categorie sopra indicate siano stati movimentati dal battaglione per altra destinazione, nell'anno 1980 e nell'anno 1981, per motivi connessi con sopravvenuta mancanza della necessaria integrità fisica.

Per conoscere altresì quale riscontro di verità trovino notizie secondo le quali si richiederebbe a personale militare in forza al battaglione di prestare servizi non di istituto, ivi inclusi quello di domestico tuttofare.

Per conoscere infine quali elementi di oggettiva e concreta differenziazione - sia in termini di esigenze addestrative che di componente rischio - giustifichino le diverse entità, a seconda della categoria di appartenenza, degli emolumenti previsti per i militari specializzati paracadutisti. (4-12529)

RISPOSTA. — L'età media dei carabinieri ausiliari che vengono assunti in forza presso il primo battaglione carabinieri paracadutisti Tuscania è di circa 20 anni; quella degli ufficiali, dei sottufficiali e dei graduati e militari di truppa effettivi è, rispettivamente, di 27, 35 e 23 anni.

La durata media della permanenza al battaglione è di due anni per gli ufficiali, di nove anni per i sottufficiali e di tre anni e mezzo per i graduati e i militari di truppa.

Nel corso dell'anno 1980 sono stati trasferiti ad altro reparto per soprappiù inidoneità fisica undici graduati e militari di truppa e, nel corso del 1981, un ufficiale, due sottufficiali e nove graduati e militari di truppa.

Tutti i militari in forza presso il predetto battaglione svolgono esclusivamente

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

compiti d'istituto e le attività previste dalle norme che regolano la vita e il servizio di caserma.

L'indennità di aeronavigazione viene corrisposta, ovviamente, a coloro che ne hanno diritto, nelle misure attualmente fissate con legge.

Si soggiunge che nel disegno di legge (atto Camera n. 3044) di iniziativa della Difesa, concernente aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare è previsto, tra l'altro, l'aumento dell'importo dell'indennità di aeronavigazione spettante ai graduati e ai militari di truppa dell'arma dei carabinieri in possesso del brevetto militare di paracadutista, nonché la cumulabilità con l'indennità per il servizio di istituto, al fine, anche, di eliminare la sperequazione di cui è cenno nell'interrogazione.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che la chiusura dell'ufficio postale di Salerno-Santa Lucia arreca danni notevoli alla vastissima utenza della zona (pensionati, commercianti, ecc.) i quali difficilmente possono recarsi in altre zone per le operazioni postali; che una protesta contro detta chiusura è stata inviata da parte degli interessati al direttore provinciale ed a quello compartimentale; che già altre volte si sono avute prolungate chiusure di detto ufficio -

i motivi dell'attuale chiusura dell'ufficio postale di Salerno-Santa Lucia ed i tempi previsti per la riapertura del detto ufficio. (4-12108)

RISPOSTA. — I locali in cui è alloggiato l'ufficio postale di Salerno-Santa Lucia (succursale n. 1) - a causa dei noti eventi sismici che colpiscono la zona nel novembre 1980 - hanno subito danni notevoli.

Nell'estate del 1981, per provvedere alle prime urgenti riparazioni, la succursale

è rimasta chiusa al pubblico per alcuni giorni.

Successivamente, dal 3 dicembre 1981 al 26 gennaio 1982, dopo i necessari accertamenti tecnici, sono stati effettuati i lavori per riparare in modo definitivo i danni subiti dalle predette strutture.

Durante il periodo di chiusura i servizi della citata succursale sono stati aggregati a quella vicina allo scopo di consentire all'utenza, nei limiti delle possibilità, di poter fruire dei servizi postali.

Si precisa, infine, che, dal 27 gennaio 1982, l'ufficio in questione è perfettamente operante nella sede di origine, la quale è stata completamente restaurata.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

BORRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere, o almeno attenuare, lo stato di estrema difficoltà in cui versano, ormai da tempo, le conservatorie dei registri immobiliari.

L'interrogante segnala in particolare la situazione insostenibile in cui si trova la conservatoria di Parma, nella quale le sette persone attualmente in servizio, rispetto alle 26 previste dall'organico, nonostante l'impegno che esse profondono, talvolta rinunciando alle ferie, non sono in grado di assicurare lo svolgimento regolare del servizio, tant'è che la repertoriatura delle trascrizioni è aggiornata al luglio 1981.

Il perdurare della situazione sopra indicata - che trova riscontro nelle situazioni, talora ancora più gravi, di molte altre conservatorie - è, a giudizio dell'interrogante, estremamente grave (tenuto conto anche delle ripetute segnalazioni pervenute ai Ministeri interessati), sia sotto il profilo della necessità di assicurare il corretto esercizio di importanti funzioni poste a tutela della genericità dei cittadini, sia sotto il profilo dei disagi cui viene sottoposto il personale in esercizio nelle conservatorie.

Si chiede pertanto di conoscere quali

iniziative siano state sin qui prese per cercare di ovviare ad una situazione ormai nota da tempo, quali provvedimenti si intendano adottare, ed entro quali termini, per affrontare le situazioni di maggiore emergenza e quali siano infine i piani per riportare, in tempi ragionevoli, l'intero settore alla normalità. (4-13172)

**RISPOSTA.** — Lo stato di disservizio delle conservatorie dei registri immobiliari è ben noto a questa Amministrazione che già da tempo ha, di concerto con il Ministero delle finanze, predisposto due disegni di legge concernenti l'uno (n. 2046) Modifiche al libro VI del codice civile in riferimento all'introduzione di un sistema di elaborazione automatica e l'altro (n. 2047) Norme di servizio ipotecario in riferimento all'introduzione di procedure meccanizzate nelle conservatorie dei registri immobiliari.

Le procedure meccanizzate sono già in corso di avanzata sperimentazione presso le conservatorie di Arezzo e Pescara e risulta che la società SOGEI ha già approntato i supporti tecnici per la entrata in funzione dei servizi meccanizzati appena il Parlamento avrà approvato le leggi relative.

Non rimane pertanto che auspicare che detta approvazione avvenga rapidamente in quanto l'unico rimedio per ovviare all'attuale stato di disservizio sembra, appunto, la sollecita adozione dei sistemi meccanizzati previsti dai due disegni di legge.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione esistente presso la conservatoria di Parma, ove il personale in servizio è attualmente al di sotto di quello previsto dalla pianta organica, anche questi problemi potranno trovare definitiva soluzione con la sollecita entrata in funzione del servizio meccanizzato.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**CERQUETTI, BARACETTI E ZANINI.**  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - distinti per ogni arma o specialità dell'esercito, della marina e dell'aeronautica -

il gettito annuo di sottotenenti in SPE e di complemento dalle accademie e dalle scuole per ufficiali;

il numero dei sottotenenti di complemento raffermati.

Ciò allo scopo di permettere di valutare il peso comparativo delle tre vie esistenti per la formazione dei quadri ufficiali subalterni. (4-10935)

**RISPOSTA.** — Il gettito annuo medio dei sottotenenti e dei guardiamarina in servizio permanente effettivo (spe) e di complemento provenienti dalle accademie e dagli istituti di formazione e degli ufficiali aventi detti gradi trattenuti in servizio è il seguente:

Esercito: spe 500; complemento: 7.000; trattenuti: 600;

Marina: spe 150; complemento: 450; trattenuti: 80 guardiamarina in ferma biennale;

Aeronautica: spe 240; complemento: 700; trattenuti: 240.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**CICCIOMESSERE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui il Governo italiano, unico fra i paesi europei, non abbia ritirato il proprio rappresentante diplomatico a El Salvador come segno di condanna a quel regime. (4-09612)

**RISPOSTA.** — La posizione del Governo in merito alla questione posta è stata precisata dal ministro degli affari esteri, onorevole Colombo, nelle dichiarazioni alla Camera dei deputati il 3 marzo 1982.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

**CICCIOMESSERE E BONINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per ottenere l'aggiornamento dei dati relativi agli obiettori di coscienza a tutto il 1981, già precedentemente forniti in risposta alla interrogazione n. 4-01979 del 17 dicembre 1979. (4-11808)

**RISPOSTA.** — Nell'anno 1980 sono state presentate quattromila domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Finora ne sono state accolte 2.312 e respinte 93.

I suddetti dati, riferiti all'anno 1981, sono, rispettivamente, i seguenti: 7.000, 2.399 e 160.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per conoscere se nell'anno dell'handicappato sia possibile creare delle cabine telefoniche concepite particolarmente per le persone che si debbono servire di una sedia a rotelle, come già avviene in Germania federale, in Francia, in Inghilterra. (4-11743)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'accesso ai mezzi di comunicazione pubblica da parte di invalidi portatori di *handicaps* agli organi motori è disciplinato dall'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118 e dal relativo regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384.

Sulla base di dette normative sia il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia la concessionaria SIP si stanno adoperando con il massimo impegno per realizzare le strutture previste dalla normativa stessa.

Infatti questo Ministero ha già provveduto ad adattare con accorgimenti tecnici sia diversi uffici di accettazione telefonica pubblica sia altri posti abilitati al pubblico servizio telefonico.

Da parte della concessionaria, inoltre, sono state impartite direttive alle indu-

strie del settore, sia per la fornitura di un adeguato contingente di cabine telefoniche e di nicchie a muro afone, sia per l'installazione di apparati telefonici pubblici adeguatamente posizionati. Va anche ricordato che, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 27 della legge n. 118 del 1971 e dall'articolo 25 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e la concessionaria SIP hanno disposto che nei locali adibiti alla telefonia pubblica dei capoluoghi di provincia, siano eliminate le barriere architettoniche che possono costituire impedimento e rendere non agevole l'accesso degli invalidi al mezzo di comunicazione.

Si assicura, altresì, che sia i competenti organi di questo Ministero sia quelli della concessionaria non mancheranno di proseguire nell'azione intrapresa in modo da rendere sempre più accessibile agli *handicappati* suddetti i mezzi pubblici a disposizione per il servizio telefonico.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GASPARI.

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di quanto denunciato dal sindaco di Locorotondo (Bari), in relazione alla esclusione del territorio della Valle d'Itria, che si dirama nelle province di Bari, Brindisi e Taranto, dal piano di sviluppo predisposto dall'assessorato regionale alla programmazione, con riferimento al settore turistico.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che, sempre nel suddetto piano di sviluppo, è prevista l'applicazione, per i bacini agrari, del principio dell'accorpamento su base provinciale, che danneggerebbe la zona della Valle d'Itria — la cui omogeneità sociale e territoriale la rende una realtà tradizionalmente sovraprovinciale — soprattutto con riferimento alla

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

produzione vinicola, che costituisce una delle maggiori fonti di reddito locali.

Per sapere, premesso quanto sopra esposto, quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (4-11578)

RISPOSTA. — Tale problema non rientra fra le attribuzioni della Cassa per il mezzogiorno, bensì tra quelle della regione Puglia; e ciò ai sensi dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che fra le materie le cui funzioni amministrative sono state trasferite alle Regioni, prevede quella relativa al turismo e industria alberghiera.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.*

GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — a seguito del rapimento e dell'assassinio di Anette Matiensen, cittadina danese, di Roberto Castellanos e di innumerevoli altri assassini di esponenti dell'opposizione — quali passi ha fatto presso il Governo salvadoreño o quali iniziative intende porre in atto per ottenere che anche in quel paese l'impegno nostro a favore dei diritti umani e contro ogni loro violazione sia concretamente affermato.

(4-02847)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni del Governo italiano in merito al rispetto dei diritti umani in Salvador sono state ribadite nelle dichiarazioni rese dal ministro degli esteri Colombo alla Camera dei deputati il 3 marzo 1982 e sono state autorevolmente fatte proprie dal Parlamento italiano nella risoluzione di maggioranza approvata dalla Camera nello stesso giorno.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

GRASSUCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) quali e quanti interventi sono stati operati dalla Cassa per il mezzogiorno nel campo della commercializzazione della produzione agricola e nel settore dei mercati all'ingrosso;

2) l'ammontare dei finanziamenti erogati per ciascuna operazione ed il volume degli investimenti in tal modo determinato;

3) lo stato di avanzamento del progetto per la commercializzazione dei prodotti agricoli nel Mezzogiorno e specificamente per la realizzazione delle città anonarie di Napoli e Palermo;

4) quali sono le strutture di mercato recentemente passate in proprietà delle regioni;

5) quali sono i mercati all'ingrosso esistenti nel Mezzogiorno, in quali condizioni essi si trovino e come sono composti gli organismi che li gestiscono.

(4-09588)

RISPOSTA. — Si elencano qui di seguito, sulla base di notizie fornite dalla Cassa per il mezzogiorno, gli interventi realizzati dalla stessa nel campo delle infrastrutture per la commercializzazione della produzione agricola, indicando per ognuno l'investimento e la situazione:

— Mercato ortofrutticolo di Fondi (Latina) per il complessivo stanziamento di lire 2.591.517.000. I lavori principali sono stati ultimati nel 1971 e l'opera è stata consegnata per l'esercizio al consorzio per la gestione del mercato ortofrutticolo di Fondi, che ha iniziato l'attività commerciale nell'ottobre del 1974;

— Mercato ortofrutticolo di Nocera (Salerno) per il complessivo stanziamento di lire 4.193.976.000. I lavori principali sono stati ultimati nel dicembre del 1976; le strutture del mercato risultano attual-

mente occupate dai senza tetto in conseguenza degli eventi sismici del 23 novembre 1980;

— Mercato ortofrutticolo di Sarno (Salerno) per il complessivo stanziamento di lire 3.445.013.000. I lavori sono stati ultimati nell'ottobre del 1979; le strutture del mercato risultano attualmente occupate dai senza tetto in conseguenza degli eventi sismici del 23 novembre 1980;

— Centrale di Nocera Pagani (Salerno) per il complessivo stanziamento di lire 2.160.800.000. I lavori sono stati ultimati nel marzo 1979; le strutture del mercato risultano occupate dai senza tetto in conseguenza degli eventi sismici del 23 novembre 1980.

Per tutti i mercati sopra elencati è stata avviata la procedura per il trasferimento alla regione interessata.

Risultano, inoltre, già finanziati i seguenti interventi:

progetto per il completamento della centrale ortofrutticola di Nocera Pagani; l'ammontare del finanziamento è di lire 12.072.950.000, di cui lire 8.760 milioni per lavori a base d'asta. Allo stato è in corso la procedura d'appalto per l'affidamento dei lavori;

progetto per la costruzione del mercato ortofrutticolo di Giugliano (Napoli); l'ammontare del finanziamento è di lire 16.511.860.000, di cui lire 11.925 milioni per lavori (già appaltati);

progetto per la costruzione del mercato ittico di Mugnano (Napoli); l'ammontare del finanziamento è di lire 10.077.537.000, di cui lire 7.773.600.000 per lavori (già appaltati);

progetto per la costruzione del mercato ittico di Pozzuoli (Napoli); l'ammontare del finanziamento è di lire 8.420 milioni 648.000, di cui lire 6.609.716.450 per lavori (già appaltati).

Più in particolare, per la città annonaria di Napoli si fa presente che (pre-

nale di Porchiano, al margine nord-orientale del territorio del comune di Napoli) è stato già effettuato un preliminare studio di fattibilità, le cui risultanze sono state via via sottoposte al competente assessorato del comune di Napoli che, infine, ne ha approvato le conclusioni con delibera consiliare del 29 marzo 1980. Con successiva nota del dicembre 1980, facente seguito ad una riunione del novembre 1980, il comune di Napoli ha precisato le proprie idee sulle modalità di realizzazione e quindi, con deliberazione 17 dicembre 1980, il consiglio di amministrazione della Cassa ha disposto l'ulteriore sviluppo dell'elaborazione che prevede due fasi e cioè:

una prima fase riguardante le espropriazioni ed il trasferimento delle famiglie insediate; la delocalizzazione delle attività e dei servizi insistenti sull'area, fra cui lo spostamento e la sistemazione in cunicolo delle numerose linee elettriche ENEL diramantesi dall'attigua centrale Castelluccia; la recinzione dell'area;

una seconda fase concernente l'appalto concorso del complesso della città annonaria (edifici, impianti, sistemazioni, allacciamenti eccetera).

L'elaborazione tecnica è stata commessa — per ragioni di rapidità e continuità — alla società italiana Italconsult, che aveva già effettuato lo studio di fattibilità, ed è in avanzato corso per quanto riguarda la prima fase, per la quale sono state anche disposte le indagini geognostiche e geotecniche previste dal decreto ministeriale 21 gennaio 1981. Attualmente, per studi, indagini e progettazione, sono state impegnate lire 678.700.000 e sono state effettuate spese per lire 224 milioni 580.000.

Il finanziamento dell'opera, il cui costo è da stimare in almeno 60 miliardi, è subordinato all'assegnazione di nuovi fondi per i programmi del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli.

Si fa inoltre presente che il progetto speciale per la commercializzazione dei prodotti agricoli meridionali è stato ap-



VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 APRILE 1982

provato dal CIPE il 2 maggio 1981 ed alla Cassa è stata già impartita la direttiva di attuazione e di formulazione di un immediato programma di avviamento da sottoporre al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per l'approvazione e lo svincolo dei primi mezzi finanziari.

Caratteristiche peculiari del progetto speciale sono il complesso di azioni di supporto ai processi di commercializzazione, fondate sulla concentrazione e sulla riqualificazione dell'offerta agricola e su un miglior collegamento della stessa con il mercato, nonché sul sostegno di iniziative interprofessionali.

I criteri fondamentali di attuazione del progetto speciale consistono nella metodologia operativa per programmi di valorizzazione per prodotti e/o area; l'intesa con le regioni sia sul piano programmatico sia del raccordo funzionale fra la spesa pubblica dell'amministrazione ordinaria e dell'intervento straordinario; il privilegio della fornitura di servizi reali sugli incentivi finanziari.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.*

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alla situazione della Repubblica del Salvador, che appare interessare e commuovere tutto il mondo ed anche tutte le forze politiche italiane (anche se appare leggermente sproporzionato tanto interesse per il dramma del « Salvador in presenza di situazioni infinitamente più violente, ed omicide, come quelle dell'Afghanistan e della Polonia ») -

1) quali iniziative diplomatiche il Governo abbia assunto o intenda assumere in particolare in sede ONU, perché il dramma salvadoregno possa essere risolto nella pace, nella giustizia e nella libertà;

2) quali serie informazioni il Governo abbia sulla reale gravità della situazione (avendosi da molti il dubbio che si sia scatenata anche in questo caso una po-

tente e coordinata azione di grossi mezzi di informazione per tingere di « maggiore sangue » una situazione indubbiamente drammatica);

3) quali informazioni abbia il Governo sulle cause reali della sempre più grave tensione in quel paese, indubbiamente legata a condizioni sociali e politiche che debbono essere superate verso una migliore democrazia formale e sostanziale, ma indubbiamente anche legata ad un'azione insurrezionale, predisposta, sobillata, potenziata ed armata dall'esterno.

Tutto questo anche in considerazione del fatto che il Governo del Salvador è attualmente presieduto da un uomo politico di formazione e di impegno democratico (e precisamente democratico-cristiano), del quale occorrerebbe provare una piena malafede ed una radicale contraddizione per attribuire ad esso esclusivamente, od anche soltanto prevalentemente, la responsabilità delle tensioni e delle violenze in atto nel paese. (4-12650)

RISPOSTA. — La posizione del Governo in merito alle questioni poste è stata precisata dal ministro degli esteri, Colombo, nelle dichiarazioni alla Camera dei deputati il 3 marzo 1982.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.*

GRIPPO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

gli uffici della Cassa del Mezzogiorno hanno elaborato in questi giorni una ipotesi di « piano speciale di attività 1981-1982-1983 per l'area metropolitana di Napoli (PS n. 31), che perpetua la politica di finanziamento delle opere secondo il criterio dei « complementi » che non vengono mai (né lo possono essere) completati a causa della tecnica dei contributi a pioggia;

un elenco di ben 24 progetti di infrastrutture stradali compare nel cosiddetto piano speciale (sembra non ancora deliberati dal consiglio di amministrazione) per una spesa prevista nel triennio 1981/83 di circa 600 miliardi senza alcuna verifica d'inquadramento nell'assetto cinematico integrato tra strada e ferro che pure la Cassa del Mezzogiorno dichiara di voler studiare in maniera unitaria e sistematica;

tali opere non sono giustificate da alcuna indagine di traffico né da alcuno studio di convenienza economica ad inserire nuovi tronchi superstradali e nuovi svincoli autostradali nella rete cinematica metropolitana; alcune di esse risultano addirittura pericolose in quanto possono ulteriormente deformare la distribuzione di traffico tra mezzo pubblico e mezzo privato a favore di quest'ultimo e possono dirottare altro traffico stradale su direttrici di traffico già notevolmente congestionate, come per lo svincolo della tangenziale a Mergellina;

le opere stradali previste per la città di Napoli come la sopraelevata su via Novara e via Arenaccia, la circumvesuviana di via Epomeo, gli svincoli di via Casanova e via Arenaccia prescindono dalla circostanza che il piano regolatore generale di Napoli venne approvato stralciando gran parte della viabilità studiata fin dal 1969, per cui è necessario che il comune di Napoli proponga un piano organico di viabilità non con la tecnica del « caso per caso » secondo le propensioni politiche del momento;

la stessa presunta « cantierabilità » dei progetti richiamati dall'ipotesi elaborata dalla Cassa per il Mezzogiorno viene ampiamente contraddetta dalla specificazione del grado di avanzamento dei progetti fra i quali molti sono allo stadio di sola idea e quindi non se ne conosce la reale fattibilità oltre che la compatibilità con un disegno unitario e programmato di attuazione di un piano dei trasporti;

altrettanto disinquadrato appare lo impegno nei trasporti su ferro, in particolare per la linea tramviaria est-ovest il

cui progetto è stato predisposto ed approvato dalla giunta in maniera a dir poco sospetta, senza alcun dibattito in consiglio comunale e senza alcuna analisi delle diverse soluzioni possibili per questa importantissima linea guidata per la futura organizzazione dei trasporti est-ovest della città: per gli investimenti nel settore portuale vengono finanziate opere di importanza non definita dal ruolo ad essa assegnate nel sistema portuale unitario napoletano -

se il Ministro non ritenga, prima di assumere decisioni in merito, di riferire i propri orientamenti al Parlamento.

(4-10023)

RISPOSTA. — L'ipotesi di piano speciale di attività triennale 1981-1983 per l'area metropolitana di Napoli, cui l'interrogante fa riferimento, è stata elaborata nel luglio 1981; è un documento provvisorio ad uso interno e perciò aperto ad osservazioni, contributi e perfezionamenti. Esso contiene le principali indicazioni progettuali desunte da delibere regionali e comunali e dalle opzioni delle amministrazioni locali, avanzate in varie occasioni anche in sede di formulazione dell'operazione integrata Napoli promossa dalla CEE.

Il documento in questione - nel quale i vari interventi prospettati sono ordinati in base alle reciproche analogie ed interconnessioni e ad una possibile cadenza cronologica di maturazione progettuale, collocando alle date più lontane quelli la cui definizione è ancora preliminare - non ha assolutamente, come del resto specificamente dichiarato, la pretesa - in pendenza della elaborazione di studi generali sistematici ed aggiornati sulla nuova complessa situazione emersa a seguito del terremoto - di costituire un piano organico, completo ed esauriente delle attività da sviluppare nell'area napoletana. Esso è stato predisposto unicamente per servire come base di lavoro preparatorio per i riscontri già avviati ed in corso con la regione Campania ed il comune di Napoli e le verifiche di validità delle

opzioni a suo tempo individuate, ai fini più immediati e limitati della formulazione di una proposta di programma-ponte 1982, secondo le direttive emanate dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, da sottoporre poi all'approvazione secondo le procedure di legge.

Quanto alle osservazioni e alle critiche formulate dall'interrogante e delle quali la Cassa ha preso buona nota, esse verranno considerate nella formulazione delle proposte di programma, nelle quali, per altro, la Cassa è tenuta principalmente a rispettare le opzioni e le indicazioni di priorità che pervengono dai competenti enti locali territoriali e cioè, essenzialmente, dalla regione Campania e dal comune di Napoli.

Le proposte di programma, risultanti dal concerto con gli enti locali e deliberate dal consiglio di amministrazione, vengono poi, com'è noto, — prima della definitiva approvazione ministeriale — esaminate e messe a punto dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* SIGNORILE.

**MAGRI, GIANNI E CRUCIANELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al dibattito recentemente svoltosi presso le Nazioni Unite sulla situazione e la violazione dei diritti dell'uomo in Salvador —:

1) quale posizione sia stata espressa dal rappresentante italiano sulla mozione presentata dai seguenti Stati: Algeria, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Messico, Paesi Bassi, Svizzera e Jugoslavia;

2) se i paesi della Comunità europea abbiano manifestato un unanime consenso alla mozione firmata, tra gli altri, da cinque paesi membri, e se vi sia stato un orientamento comune tra i paesi membri dell'alleanza atlantica;

3) nel caso le posizioni manifestate dal rappresentante italiano siano state dif-

formi da quelle di alcuni paesi alleati, quali iniziative il Governo intenda intraprendere per sollecitare la condanna, l'isolamento e la riprovazione di tutti i paesi democratici contro il sanguinario regime del Salvador. (4-11415)

**RISPOSTA.** — La posizione del Governo in merito alle questioni poste è stata precisata dal ministro degli esteri, onorevole Colombo, nelle dichiarazioni alla Camera dei deputati il 3 marzo 1982.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

**MANFREDI GIUSEPPE E MANFREDI NI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che la città di Bra poteva contare nel passato su almeno tre caserme attrezzate e funzionanti e con un « presidio » militare dai duemila ai tremila uomini;

premesso altresì che negli ultimi tempi ogni genere di truppa è stata ritirata da Bra, con danno anche per l'economia locale, e che due caserme, la « Pellizzari » e la « Cavalli » sono state cedute al comune insieme con un esteso « spiazzo-deposito »;

premesso infine che il Demanio militare si è riservato la proprietà di una grossa caserma, la « Trevisan », costruita ai primi del novecento a regola d'arte, situata nel cuore della città, ma che detta caserma, negletta e incustodita, è ora ridotta a uno stato penoso con grondaie che marciscono e tegole che cascano e muri che si sgretolano, mentre l'interno è un pietoso ammasso di infissi abbattuti, di pavimenti divelti, di sporcizia crescente (terreno operativo di vandali e di « punks ») —:

1) le misure che si intendono adottare, immediate e urgenti, per arrestare lo ulteriore sfascio dell'immobile, per garantirne un minimo di conservazione e per assicurarne la custodia e la vigilanza, perché non è né democratico né salutare né tanto meno esemplare vedere la negligen-

za e l'incuria con cui è trattato un notevole patrimonio pubblico;

2) le intenzioni del Ministero a proposito di detta caserma che la gente braidese vedrebbe di buon occhio riutilizzata in modo funzionale e pieno, tenute anche presenti le tradizioni della città in questo campo: nel quadro di un logico decentramento della dislocazione provinciale dei vari reparti e specialità delle forze armate, con un riutilizzo pieno della caserma « Trevisan », complesso di notevole entità e di ancor efficiente validità, non solo si verrebbe incontro a richieste legittime della comunità braidese (l'economia di queste cittadine non può trascurare nulla), ma, evitando concentrazioni eccessive di militari in ben individuati poli, si favorirebbe una miglior integrazione fra forze armate e popolazione civile, che costituisce uno degli obiettivi di una politica democratica del Ministero della difesa. (4-07680)

RISPOSTA. — La Difesa dispone, in Bra (Cuneo), di quattro immobili militari, tre dei quali (caserma Trevisan, Cavalli e Pellizzari) sono in proprietà con la locale amministrazione comunale.

Essendo decaduta l'esigenza di accasermamento in detti immobili, anche in dipendenza di variazioni inerenti la mobilitazione, sussiste la possibilità di permutarli con alloggi ai sensi della legge 18 agosto 1978, n. 497.

Poiché è attualmente allo studio un negozio per addivenire a tali permutate, non si è ritenuto opportuno sostenere le ingenti spese occorrenti per mantenere in efficienza la caserma Trevisan, nella quale, come sopra detto, non è prevista la dislocazione di reparti.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

PARLATO E PIROLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati delle assurde condizioni logistiche, funzionali ed ambientali

con le quali viene amministrata a Napoli la giustizia e se pertanto condividano le preoccupazioni degli interroganti in ordine al profilarsi di ulteriori ritardi nell'avvio delle opere del nuovo palazzo di giustizia di Napoli, essendo andate deserte, o comunque non essendo stato possibile effettuare l'aggiudicazione, le prime gare di appalto;

quali siano i reali motivi della mancata aggiudicazione e quali i tempi ora previsti sia per la effettuazione di un secondo esperimento sia per il completamento delle opere, atteso che, dopo ripetute e contrastanti previsioni, si era ipotizzato che i lavori potessero iniziare nel dicembre 1979 per concludersi nel 1982;

se ritengano di adottare speciali e straordinarie iniziative onde l'avvio delle opere non subisca ulteriori ritardi, assolutamente non tollerabili sia dagli utenti della giustizia, sia dagli operatori, quali magistrati ed avvocati, costretti da anni ed anni a svolgere le proprie funzioni in condizioni precarie di lavoro, davvero inenarrabili. (4-02334)

RISPOSTA. — Con le licitazioni private svoltesi il 1° marzo 1980 presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania sono stati aggiudicati tutti e tre i lotti in cui è suddiviso il nuovo palazzo di giustizia di Napoli ed in data 5 maggio 1980 si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra con l'intervento di varie autorità anche locali.

In seguito al grave sisma, verificatosi quando già erano state eseguite le fondazioni del primo lotto ed erano in corso i lavori relativi ai pilastri dello stesso lotto ed alle fondazioni degli altri due lotti, il provveditorato alle opere pubbliche ha ritenuto che fosse necessario realizzare speciali misure antisismiche.

Per quanto consta, i lavori di costruzione proseguono normalmente.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO E PIROLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia informato dei tempi lunghissimi, superiori anche di molto ad un anno, che intercorrono, nei procedimenti esecutivi incardinati presso la pretura di Napoli, tra l'istanza di vendita o l'udienza di comparizione delle parti e le date del primo e del secondo incanto nelle vendite immobiliari;

quali siano le cause precise di questa inaccettabile situazione che mortifica il ruolo degli avvocati e vanifica le ragioni creditorie degli istanti;

se risponda al vero che tutto derivi da una gravissima carenza degli organici, peraltro nota da tempo, del tutto inspiegabile, avuto riguardo alle profonde sacche di disoccupazione esistenti nell'area napoletana che, in uno agli utenti ed operatori della giustizia potrebbe trarre notevole sollievo dal rapido espletamento dei concorsi già banditi e dalla indizione di tutti i concorsi necessari al completamento dell'organico adeguato alle esigenze della giustizia a Napoli;

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano adottare onde colmare la grave carenza denunciata. (4-02339)

RISPOSTA. — Con ordine di servizio del 25 luglio 1980, il consigliere pretore di Napoli ha inteso predisporre le condizioni necessarie per un più celere svolgimento del processo esecutivo, coordinando le esigenze di quell'ufficio con quelle degli uffici giudiziari, anche in rapporto al numero delle vendite da effettuare in una stessa giornata.

Le disposizioni impartite vengono scrupolosamente osservate dall'ufficio esecuzioni mobiliari e la situazione deve ritenersi definitivamente normalizzata, anche perché l'udienza di comparizione viene fissata entro 45 giorni dalla relativa istanza e la data della vendita entro tre mesi dal provvedimento.

Anche l'inconveniente dei tempi lunghi tra la data del primo e del secondo in-

canto nelle vendite immobiliari è stato nel frattempo riportato a tempi normali. Lo spazio di tempo tra il primo incanto e quello successivo, che è di norma tre o quattro mesi e si eleva a cinque o sei mesi circa solo quando in esso incide il periodo di sospensione dell'attività giudiziaria per le ferie, non si è potuto ridurre ulteriormente a causa anche degli effetti della sospensione delle vendite, legislativamente disposta a seguito dei noti eventi sismici.

Non va trascurato, inoltre, che la durata suindicata dipende in parte da ragioni tecniche, dovendosi eseguire la pubblicità ordinaria, nonché quella straordinaria disposta dal giudice, ed in parte da reiterate richieste di differimenti fatti dagli stessi creditori in vista di pagamenti parziali o di altre trattative di compimento bonario, comportamenti questi che provocano attività senza risultati positivi con conseguente sovraccarico dei ruoli di udienza.

Comunque, il problema potrà essere completamente risolto eliminando alcune residue carenze strutturali e se le parti si determineranno ad un comportamento più diligente.

I risultati già conseguiti nella situazione attuale, nonostante il notevole incremento del numero degli affari, devono valutarsi in termini largamente positivi, specie tenendo conto delle condizioni generali, tuttora, per alcuni versi difficili, degli altri uffici giudiziari del paese.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se abbiano considerato quanto affermato nel programma quadriennale Alitalia e nelle dichiarazioni rese dai dirigenti dottor Nordio e dottor Pavolini;

se ritenga sia venuto il momento di porre un freno alle richieste di continui aumenti tariffari che il vettore nazionale

all'incirca ogni tre mesi, con un pretesto o con l'altro e sapendo di trovare sempre una compiacente acquiescenza, formula al Governo tramite la Commissione Sangalli, organismo dal quale oltretutto inspiegabilmente sono stati esclusi gli agenti di viaggio e l'utenza;

come venga considerato in rapporto a quello tenuto dall'Alitalia, l'atteggiamento tenuto dal vettore tedesco che punta per acquisire maggiori entrate non già al facile ma antisociale aumento tariffario ma all'incremento del coefficiente di occupazione posti e del trasportato;

se, a tal riguardo, abbiano esaminato quanto affermato dal presidente della Lufthansa il quale ha dichiarato che con l'introduzione dei nuovi « Airbus » (che la suddetta compagnia ha adottato in una versione più ridotta di quelli acquistati dall'Alitalia che dispongono di 253 posti) la compagnia tedesca è riuscita non solo a neutralizzare gli effetti dell'aumento dei costi del carburante ma a conseguire ugualmente utili, al punto di poter ridurre, come è avvenuto le tariffe;

se non ritengano di dover far effettuare una volta per sempre calcoli precisi da Civilavia in ordine a qualcuna delle linee operate dall'Alitalia, come ad esempio, tra le tante, quella Roma-Milano: mentre nel DC 9 versione 120 posti, completo incassa lire 8.640.000 (72.000 x 120) con una entrata/chilometro di oltre lire 20.000, un Airbus B/4 versione 253 posti completo incassa ben lire 18.120.000 con una entrata/chilometro di circa lire 40 mila; perché non venga adottata pertanto anche in Italia la lungimirante politica in uso presso la Lufthansa o, almeno, non venga dimezzata la esorbitante tariffa attualmente praticata ai passeggeri dell'Airbus che rappresenta una vera e propria « rapina » all'utenza. (4-04657)

RISPOSTA. — Le istanze di adeguamento delle tariffe nazionali che vengono presentate dalla compagnia di bandiera e da

gli altri vettori nazionali hanno normalmente cadenza annuale. Tuttavia, in situazioni di incrementi di costi particolarmente elevati, i relativi provvedimenti di approvazione sono sempre determinati dalla necessità di far recuperare ai vettori seppure in parte il divario precedentemente accumulatosi tra il livello dei costi e le tariffe stesse.

Infatti, la commissione Sangalli - nell'ambito della quale gli interessi dell'utenza e delle categorie indirettamente interessate al trasporto aereo (agenti di viaggio, albergatori, ecc.) sono istituzionalmente tutelati dall'amministrazione - ha sempre attentamente vagliato la fondatezza delle richieste di aumento tariffario raffrontandole al reale livello del rapporto costi-ricavi che, come è noto, ha subito negli ultimi anni un andamento sfavorevole.

Tutti i vettori subiscono una situazione di pesante *deficit*, compresa la compagnia *Lufthansa* che secondo quanto dichiarato dal suo presidente in una intervista rilasciata il 21 gennaio 1980, al periodico *Der Spiegel*, subisce un disavanzo di cento milioni di marchi ogni anno.

E evidente pertanto che tale situazione non è compatibile con una politica di bassi livelli tariffari - a meno che le perdite conseguenti non vengano coperte da contributi statali - né può presumersi che tale stato di cose possa essere mutato positivamente con l'avvenuta introduzione degli *airbus*.

Si deve, comunque, precisare che un raffronto tra le tariffe in vigore sui percorsi Roma-Milano, Roma-Venezia e Roma-Catania e quelle applicate sui percorsi analoghi di altre nazioni, secondo un indice che tiene conto dei diversi poteri di acquisto nei paesi considerati, rende chiaro che le tariffe vigenti in Italia sono le più basse.

Per quanto concerne, poi il calcolo relativo al provento chilometrico realizzato dall'Alitalia, per una corretta impostazione dell'analisi, non si può non fare riferimento all'indice di occupazione medio annuo dei posti offerti sugli aerei, che,

nel corso del 1979, sulla rete domestica del gruppo Alitalia-Ati è risultato pari appena al 60 per cento.

In base a queste considerazioni, i dati riferiti ai proventi in lire-chilometro risultano di lire 9.040, anziché 20 mila, per il DC9 e lire 10.084, anziché lire 40.000, per l'*airbus*.

Se, invece, si volesse considerare solo la rotta Roma-Milano, l'indice di occupazione medio salirebbe a 72,64 per cento e, ovviamente, anche i proventi medi sarebbero superiori.

Tuttavia si deve rilevare, per la determinazione della tariffa, che il costo chilometrico dell'*airbus* è notevolmente superiore a quello del DC9.

Pertanto l'impiego dell'*airbus*, per le sue peculiari caratteristiche, risulta economicamente valido soltanto su quei collegamenti che oltre ad un elevato volume di traffico passeggeri assicurano un consistente traffico merci. Soltanto in queste condizioni gli ingenti costi operativi e gli oneri finanziari di tale aeromobile possono essere compensati. Non è questo il caso del collegamento Roma-Milano sul quale ancora oggi il DC9 risulta più competitivo di ogni altro aereo della flotta Alitalia.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se siano state scoperte le ragioni che hanno indotto venerdì 14 novembre il detenuto Giuseppe Strazzeri, di 24 anni, a darsi la morte, impiccandosi con un asciugamano, nel carcere di S. Maria Maggiore a Venezia;

se risulti esatto che tale detenuto fosse tossicomane ed in tal caso quali cure gli siano state prestate, giorno dopo giorno, dal suo ingresso in carcere fino al giorno nel quale si è suicidato;

se abbia consistenza la affermazione in senso contrario registrata dalla stampa e cioè che il giovane Strazzeri fosse ormai

disintossicato e quindi non fosse affatto in crisi di astinenza e perché allora egli abbia deciso di togliersi la vita;

come, in ogni caso, l'ennesimo suicidio avutosi nelle carceri italiane nel presente anno abbia potuto verificarsi ed in particolare — atteso il tempo reso necessario al giovane per meditare l'insano gesto, prepararlo, eseguirlo ed infine spirare — a quale distanza fossero e dove gli agenti di custodia così tardivamente intervenuti. (4-06002)

RISPOSTA. — L'inchiesta amministrativa immediatamente disposta ha evidenziato che lo Strazzeri il giorno 14 novembre 1980 alle ore 14, assieme ad altri compagni di detenzione ospitati al primo piano della sezione destra, tra cui il suo compagno di stanza Corrado Del Colle, fu accompagnato nel cortile di passeggio per fruire delle ore di aria. Verso le ore 15, e cioè mezz'ora prima della fine del periodo di tempo stabilito, lo Strazzeri chiese di ritornare nella propria cella, richiesta che fu accolta dall'agente di servizio, il quale provvide a riaccompagnarlo nella propria stanza.

Alle ore 15,10 circa, mentre l'agente riaccompagnava nella loro stanza altri due detenuti che gli avevano rivolto analoga richiesta, il detenuto Aldo Spanio si accorse che lo Strazzeri si era impiccato.

Nessun sospetto poteva destare il fatto che lo Strazzeri avesse chiesto di rientrare prima della fine del passeggio in quanto molto di frequente i detenuti rivolgono tale richiesta o addirittura rinunziano ad usufruire delle ore di aria loro spettanti.

Lo Strazzeri, dalla visita d'ingresso risultò in condizioni di salute generali soddisfacenti, sebbene presentasse modesti segni di astinenza in tossicodipendente.

Il detenuto stesso comunque affermò di essere dedito all'uso di sostanze stupefacenti pesanti.

Pertanto gli fu prescritta una adeguata terapia farmacologica con sostanze analgesiche e sedative per oltre un mese, du-

rante il quale fu periodicamente controllato.

Anche sul piano clinico generale fu convenientemente assistito per problemi inerenti alla sua condizione di tossicodipendente.

Non risulta però che al momento del decesso lo Strazzeri fosse disintossicato.

Poiché tossicodipendente, lo Strazzeri era stato sottoposto ad una sorveglianza intensa e rigorosa e ristretto per motivi precauzionali in cella in compagnia di altri detenuti.

La procura della Repubblica di Venezia ha riferito che l'istruttoria aperta in occasione del decesso del detenuto in questione si è conclusa con decreto di impromovibilità dell'azione penale, emesso dal giudice istruttore in data 6 febbraio 1981.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dei trasporti, della agricoltura e foreste e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali responsabilità siano emerse e quali provvedimenti giudiziari ed amministrativi siano stati adottati, a seguito della denuncia sporta l'11 settembre 1980 al Pretore dirigente della Pretura penale di Roma, dal dottor Giuseppe Parrelli nella sua qualità di presidente nazionale della LAI - Lega antivivisezionista italiana - e di veterinario per l'avvenuta violazione dell'articolo 727 codice penale nella fattispecie costituita dalle circostanze emerse alla Stazione Termini, in Roma, il 9 settembre 1980 allorché fu rilevata la strage di centinaia di fagiani verificatasi nel corso del trasporto ferroviario sino a Roma e nelle ore successive all'arrivo, su una partita di tali animali provenienti dalla provincia di Padova, stipati in condizioni incredibili e oltretutto abbandonati a se stessi tra indicibili sofferenze che ne hanno condotto centinaia all'agonia e poi alla morte. (4-08727)

RISPOSTA. — Con nota n. V.18.VIII.741 il Ministero dei trasporti ha comunicato che la spedizione di cassette di fagiani da Padova a Frosinone, transitata per la stazione di Roma-Termini il giorno 9 settembre 1980, ha avuto, effettivamente, un corso irregolare.

Si è infatti verificato che l'operatore di Roma-Termini, preposto allo scarico delle merci dal bagagliaio del treno arrivato alle ore 8,35, nell'intento di accelerare il proseguimento con il primo treno utile, ha ritenuto opportuno che le 59 cassette contenenti i volatili venissero collocate sul marciapiede anziché trasportate nel magazzino.

Purtroppo proprio il deposito delle cassette sul marciapiede, anziché in magazzino, benché verbalmente segnalata all'addetto, unitamente al fatto del successivo cambio di turno del personale, ha provocato la mancata partenza del carico con il primo treno utile.

L'intervento del dottor Giuseppe Parrelli, qualificatosi membro dell'ENPA (Ente nazionale protezione animali) non è valso a permettere l'inoltro del carico con il secondo mezzo utile (treno 8671 in partenza alle ore 14,30) in quanto nell'ora in cui ha richiamato l'attenzione del personale sulla presenza delle cassette sul marciapiede n. 18, il bagagliaio di detto treno, prossimo alla partenza, era stato già caricato ai limiti della capacità e con merci in prevalenza deperibili.

Non va tuttavia taciuto che una parte rilevante della sofferenza cui sono stati sottoposti gli animali va attribuita alle cassette utilizzate dalla ditta mittente le cui dimensioni, come d'altra parte rilevate dallo stesso dottor Parrelli, si sono rivelate insufficienti a contenere tutti i capi in esse sistemati.

Il personale ferroviario responsabile del ritardato proseguimento è stato, comunque, perseguito disciplinarmente.

La denuncia presentata dal dottor Giuseppe Parrelli alla pretura di Roma è stata trasmessa per competenza territoriale al pretore di Padova che in data 24



febbraio 1981 ha emesso sentenza di non doversi procedere per oblazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali siano, specie dopo i recenti avvenimenti, i motivi che possono essere ulteriormente adottati in ordine alla scelta della zona di Lago Patria quale sede del costruendo aeroporto intercontinentale di Napoli e quali le ragioni che ostino alla localizzazione di tale aeroporto a Grazzanise, località decisamente, ma immotivatamente, scartata dal responsabile del dicastero dei trasporti, allorché è stata resa nota la decisione della Corte dei conti che ha annullato le procedure relative alla localizzazione a Lago Patria;

se non si ritenga essere la discussione in atto una sostanziale faida politica tra le concorrenti fazioni che vogliono l'insediamento localizzato rispettivamente a Lago Patria od a Grazzanise, del tutto dimentiche delle vocazioni territoriali o delle esigenze effettive dell'aeroscalo napoletano;

i precisi motivi per i quali, anche per troncane le polemiche in atto, non sia possibile ipotizzare il massimo potenziamento dello scalo di Capodichino, anche grazie alla delocalizzazione delle aree di competenza dell'aeronautica militare a Grazzanise, attese le circostanze:

- a) della brevità dei tempi necessari;
- b) dell'enorme risparmio di somme per il potenziamento di Capodichino, rispetto a quelle occorrenti alla costruzione *ex novo* di un nuovo aeroporto;
- c) della centralità di tale attuale struttura aeroportuale;
- d) della effettiva mole del traffico aereo che la zona può raccogliere nei tempi di previsione della massima espansione del mezzo aereo;

e) della sottrazione della zona aeroportuale di Capodichino alle mire — già in atto nel suo circondario — della edilizia di rapina che troverebbe facile gioco nel caso di ulteriore degrado dello scalo attuale e nella ipotesi di programmazione operativa di altra simile infrastruttura nei pressi;

f) delle potenzialità della zona, evidenti anche ad una semplice superficiale ricognizione, solo che si volesse intervenire per il suo reale attrezzaggio, considerato quanto già esiste e vi è programmato e quanto potrebbe ulteriormente realizzarsi;

g) delle relative differenze che potrebbero sussistere, in definitiva, tra lo scalo di Capodichino e quello in programma, vera e propria « cattedrale nel deserto » e monumento allo sperpero della spesa pubblica. (4-11285)

**RISPOSTA.** — La società aeroporto di Napoli ha presentato alla direzione generale dell'aviazione civile uno studio di fattibilità del nuovo aeroporto di Napoli, che ha commissionato alla società Itairport di Milano.

Tale studio, che individua nella zona di lago Patria nord il sito più idoneo per il nuovo insediamento, è attualmente all'esame della predetta direzione generale che ha richiesto agli organi competenti del Ministero della difesa i propri pareri in merito ad eventuali interferenze dello aeroporto in argomento con installazioni militari.

La stessa direzione generale ritiene, altresì, necessario acquisire un nuovo parere della regione Campania, ente competente in fatto di territorio, in quanto il precedente parere contenuto nella delibera del gennaio 1980 si riferiva alla localizzazione del nuovo aeroporto nella zona lago Patria sud.

Il comitato di cui all'articolo 2 della legge n. 825 del 1973, nella seduta del 17 dicembre 1981 si è espresso favorevolmente sullo studio di fattibilità del nuovo aeroporto di Napoli sopra menzionato.

In relazione al massimo potenziamento dello scalo di Capodichino, si rammenta che con i fondi previsti dalla legge n. 825 sono state realizzate nuove infrastrutture ed impianti quali l'ampliamento dell'aerostazione passeggeri e l'impianto luminoso per voli notturni che rendono lo scalo maggiormente ricettivo.

Inoltre, nel programma di attuazione della legge n. 299 del 1979, era stato previsto il prolungamento della pista di volo e l'aerostazione merci, che non è stato possibile eseguire per l'insufficienza dei fondi disponibili.

Tali opere sono state recentemente inserite nel programma degli interventi a medio termine previsti per gli aeroporti di Roma, Milano ed altri scali italiani.

È stato inoltre proposto alla regione Campania di inserire sia il prolungamento della pista di volo che l'aerostazione merci tra le opere da realizzarsi con la legge per gli interventi nelle zone terremotate.

A seguito di riunioni tenutesi presso la direzione generale dell'aviazione civile, alle quali hanno partecipato anche i rappresentanti dell'associazione nazionale dei piloti dell'aviazione civile, è stata confermata la necessità che, in attesa della realizzazione del nuovo aeroporto napoletano e della relativa operatività prevedibile negli anni duemila, dovendo l'attuale scalo supportare le esigenze di traffico per almeno dieci anni, venga data priorità alla esecuzione del prolungamento della pista di volo.

Tale prolungamento potrebbe essere attuato nell'ambito dell'attuale sedime senza la necessità di alcun esproprio, né spostamento delle installazioni radioelettriche ed ottiche esistenti, intervenendo su entrambe le testate della pista di volo. Poiché tale soluzione comporta l'eliminazione della barriera *safeland* dell'aeronautica militare ubicata sulla testata 06 ed attualmente non efficiente è stato interessato lo stato maggiore dell'aeronautica militare stessa.

Con il suddetto prolungamento si otterrebbe un sensibile miglioramento delle operazioni di decollo fino al raggiungimento del peso massimo consentito al decollo per aerei come i BAC I-11, i DC 9 della serie 30/51/80 ed i *Boeing 737* e *727*.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere:

se risponda a verità che su ventiquattromila detenuti ben mille siano attualmente tossicodipendenti;

se risponda a verità che molti di essi sono divenuti dediti alla droga proprio in carcere e perché ciò non sia stato impedito con la adozione di idonee misure;

attraverso quali vie la droga entri nelle carceri italiane e cosa in concreto sia stato fatto per evitare concretamente l'espansione del flagello;

come vengono curati i tossicodipendenti carcerati e in quali modi essi vengono seguiti qualora dimessi dal carcere, sia nella ipotesi che siano tuttora tali sia nel caso che siano guariti, onde non aggravino la propria condizione o non ricadano nella tossicodipendenza;

quanti siano stati, nei vari anni e sino a date correnti, i detenuti deceduti per cause connesse all'uso della droga;

se non si ritenga doveroso, da parte dello Stato, garantire la integrità psicofisica dei detenuti anche sotto l'aspetto della loro difesa dalla aggressione delle tossicodipendenze che, qualora non curate in carcere od addirittura ivi contratte, pongono in evidente stato di accusa il Governo che non abbia saputo o voluto efficacemente intervenire per prevenirle o curarle in via definitiva, in ambienti oltretutto sottoposti a ben rigorosi e repressivi controlli e nei quali è certamente più agevole l'intervento rispetto a quello richiesto nella società civile. (4-12198)

RISPOSTA. — Da un'indagine effettuata da questa Amministrazione — anche al fine di valutare adeguatamente l'entità del fenomeno delle tossicodipendenze in ambiente penitenziario — è emerso che su una popolazione detenuta, alla data del 31 dicembre 1980, di n. 30.350 unità, i soggetti tossicodipendenti erano n. 2.472, pari all'8,14 per cento.

Non sono risultati casi di detenuti diventati tossicodipendenti in ambiente carcerario, pur dovendosi rilevare in proposito che l'ambiente penitenziario può generare in soggetti psicoflebili, già assuntori nello stato di libertà di droghe leggere o con propensione all'uso di sostanze stupefacenti (tossicomani) l'*escalation* verso droghe più potenti, la cui illecita circolazione in carcere può sfuggire ai controlli più rigorosi.

I canali di introduzione della droga in ambiente penitenziario sono i più disparati. Nella maggior parte dei casi viene portata dai congiunti dei detenuti, a seguito di sollecitazioni di questi ultimi, con i mezzi e gli espedienti più vari. Né può escludersi che l'introduzione di sostanze stupefacenti possa anche avvenire mediante operatori penitenziari, per motivi di lucro.

Le direzioni sono state pertanto invitate ad intensificare i controlli sui pacchi e la corrispondenza in arrivo nell'istituto e ad eseguire con maggiore scrupolo le perquisizioni sui familiari che accedono al colloquio con i detenuti, nonché sui detenuti stessi che fruiscono del colloquio.

In data 28 gennaio 1982 è stata emanata una ulteriore lettera circolare, nella quale viene fatto esplicito riferimento a particolari accorgimenti da adottare nelle perquisizioni e nei controlli, al fine di evitare l'introduzione di sostanze stupefacenti nelle carceri.

I detenuti tossicodipendenti ricevono in istituto cure farmacologiche e sociorieducative adeguate in relazione alle risorse localmente disponibili.

Il servizio sanitario penitenziario procede a disassuefazione con dosaggi a sca-

lare di morfina o metadone o, nei casi di più lieve entità, con sedativi e tranquillanti.

In numerosi istituti — a seguito di apposite convenzioni stipulate con i competenti servizi territoriali istituiti dalle regioni — funzionano *équipes* di specialisti, composte da psichiatra o altro medico esperto nella materia, psicologo, assistente sociale ed infermiere.

La dimissione del detenuto tossicodipendente ancora in fase di disassuefazione viene, di norma, segnalata ai servizi territoriali pubblici, mentre per quelli guariti nulla è disposto dalla legge n. 685 del 1975, anche in considerazione del fatto che l'ulteriore trattamento psicosociorieducativo può essere richiesto esclusivamente dall'interessato (articolo 95, legge n. 685 del 1975).

In relazione poi al numero dei detenuti deceduti in carcere per cause connesse all'uso della droga, si è in grado di fornire notizie limitatamente ai soli suicidi.

Dal settembre 1977 sino alla data odierna, i detenuti tossicodipendenti suicidi sono i seguenti:

1) Bruno Facchetti — detenuto nella casa circondariale di Bergamo — deceduto il 4 luglio 1979;

2) Angelo Printempi — detenuto nella casa circondariale di Roma *Regina Coeli* — deceduto il 5 luglio 1979;

3) Ezio Bullo — detenuto nella casa circondariale di Venezia — deceduto il 31 ottobre 1977;

4) Vittorio Biscardi — detenuto nella casa di rieducazione di Sulmona (L'Aquila) — deceduto l'11 settembre 1979;

5) Tommaso Surfaro — detenuto nella casa circondariale di Brescia — deceduto il 19 settembre 1979;

6) Mauro Visani — detenuto nella casa circondariale di Ravenna — deceduto il 24 gennaio 1980;

7) Claudio Camilleri — detenuto nella casa circondariale di Genova — deceduto il 15 luglio 1980;

8) Piergiorgio Deschini - detenuto nella casa circondariale di Roma-Rebibbia nuovo complesso - deceduto il 28 luglio 1980;

9) Osvaldo Pisani - detenuto nella casa circondariale di Genova - deceduto il 15 agosto 1980;

10) Marco Labate - detenuto nella casa circondariale di Roma-Rebibbia nuovo complesso - deceduto il 31 agosto 1980;

11) Domenico Pirovano - detenuto nella casa circondariale di Roma-Rebibbia nuovo complesso - deceduto l'1 settembre 1980;

12) Enzo Manfredini - detenuto nella casa circondariale di Milano - deceduto il 10 settembre 1980;

13) Massimo Talocci - detenuto nella casa circondariale di Ascoli - deceduto il 5 novembre 1980;

14) Giuseppe Strazzeri - detenuto nella casa circondariale di Venezia - deceduto il 14 novembre 1980;

15) Luigi Bodini - detenuto presso la casa circondariale di Brescia - deceduto il 7 dicembre 1980;

16) Mauro Mauri - detenuto presso la casa circondariale di Regina Coeli Roma - deceduto l'11 gennaio 1981;

17) Moreno Farneti - detenuto presso la casa circondariale di Rimini (Forlì) - deceduto il 17 gennaio 1981;

18) Claudio Zerini - detenuto presso la casa circondariale di Lucca - deceduto il 21 gennaio 1981;

19) Ciro Anaclerio - detenuto presso la casa di rieducazione di Pianosa (Livorno) - deceduto il 13 febbraio 1981;

20) Alessandro Carbone - detenuto presso la casa circondariale di Milano - deceduto il 4 maggio 1981;

21) Renzo Griggio - detenuto presso la casa circondariale di Bolzano - deceduto il 23 marzo 1981;

22) Luciano Chino - detenuto presso la casa circondariale di Saluzzo (Cuneo) - deceduto il 23 giugno 1981;

23) Liborio Agnello - detenuto nella casa circondariale di Palermo - deceduto il 7 agosto 1981.

Per lo stesso periodo preso in esame, si sono suicidati i seguenti ulteriori detenuti, relativamente ai quali, pur non essendo stato accertato uno stato di tossicodipendenza, risulta che erano imputati di detenzione o spaccio di sostanze stupefacenti:

Mirko Zennaro - detenuto nella casa circondariale di Cremona - deceduto il 12 gennaio 1979;

Giacomo Fratus - detenuto nella casa circondariale di Bergamo - deceduto il 23 settembre 1979;

Giovanni Argiolas - detenuto nella casa circondariale di Firenze - deceduto il 24 maggio 1980.

Infine, sono avvenuti quattro decessi di detenuti, presumibilmente dediti all'uso della droga, per altro determinati da cause (apparentemente) naturali.

In particolare il detenuto Maurizio Aglietta, deceduto per collasso cardio-circolatorio il 21 novembre 1981 nella casa circondariale di Genova, è risultato essere tossicodipendente ed era sottoposto a terapia a scalare a base di metadone.

Per gli altri tre detenuti - Franco Ferrari, deceduto il 12 maggio 1981 nella casa circondariale di Modena per cirrosi epatica; Luigi Conte, deceduto il 31 marzo 1981 nella casa circondariale di Napoli per collasso cardio-circolatorio; Riccardo Stofida, deceduto il 26 settembre 1981 nella casa circondariale di Bolzano per collasso cardio-circolatorio - è legittimo supporre, tenuti presenti i motivi dei decessi, in relazione alle imputazioni loro ascritte (detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti) che l'assunzione della droga abbia agito come concausa determinante.

La tutela dell'integrità psicofisica dei detenuti è perseguita in ambiente peniten-

ziario con adeguate cure farmacologiche e idonei trattamenti psicologici: i risultati di tali cure, però, dipendono dal grado di collaborazione fornita dal detenuto tossico-dipendente, atteso che l'attuale disciplina legislativa non ammette cure e trattamenti di carattere coercitivo.

Buoni risultati vengono in particolare conseguiti in alcuni istituti ove sono stati attrezzati, in attuazione dell'articolo 84 della citata legge 685 del 1975, speciali reparti per la cura dei soggetti tossico-dipendenti.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il preciso contenuto degli accordi intercorsi, sia sotto l'aspetto normativo sia economico, tra l'Alitalia e l'Ali-aero *leasing* Italia in ordine ad una collaborazione operativa tra il Vettore nazionale e la suddetta compagnia di aerotaxi e che estenderebbe il regime di « quasi monopolio » pubblico anche al settore privato, ponendo in pericolo non solo le prospettive ma anche la sopravvivenza della iniziativa libera in tale comparto.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se, alla luce del mandato pubblico di cui l'Alitalia è investita, il tenore ed il sostanziale contenuto di tali intese travalichi o meno e con quali motivazioni nell'uno e nell'altro caso la funzione assegnata alla compagnia di bandiera. (4-12222)

**RISPOSTA.** — La compagnia Alitalia e la società Ali-Aero *Leasing* hanno stipulato un accordo che prevede una reciproca collaborazione commerciale per quanto concerne la promozione delle vendite dei rispettivi servizi.

In attuazione di detto accordo, l'Alitalia distribuisce presso i propri punti di vendita — in Europa, Nord e Sud America, bacino Mediterraneo e Medio Oriente — il materiale pubblicitario e informativo prodotto dalla società Ali-Aero *Leasing* e, avendo inserito nel proprio sistema automatico di prenotazione tutti i dati

necessari, consente ai propri uffici e agenti di viaggio collegati con detto sistema di offrire i servizi effettuati dalla Ali-Aero *Leasing*.

I prezzi dei servizi prenotati dall'Alitalia non vengono riscossi dall'Alitalia ma corrisposti direttamente all'Ali-Aero *Leasing* che riconosce però a favore dell'Alitalia una commissione pari al 5 per cento del volato prenotato per la *partner*.

L'Ali-Aero *Leasing*, a sua volta, assicura l'eventuale prosecuzione dei viaggi, effettuati con i propri servizi, con i voli di linea dell'Alitalia, senza ricevere però da questa alcun compenso per la commissione.

Per quanto sopra esposto risulta evidente che l'accordo dà luogo soltanto, per settori non in concorrenza, ad una mera collaborazione commerciale del tipo di quelle normalmente intercorrenti tra la compagnia di bandiera e molteplici altri vettori nazionali ed esteri, sia a capitale pubblico sia privato.

Deve pertanto escludersi che tale tipo di accordi mettano in pericolo le prospettive e la sopravvivenza dell'iniziativa privata nel settore del trasporto aereo, ma al contrario la stimolano e la sorreggono consentendo, nel contempo, di fornire alla utenza un servizio più completo.

*Il Ministro dei trasporti:* BALZAMO.

**PINTO E BOATO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità che il giorno 28 settembre 1981 sia stato esploso un colpo da arma da fuoco in un locale ubicato in prossimità del corpo di guardia della caserma « Grazioli Lante » sede del distaccamento marina militare di Roma — sita in piazza Randaccio — e che detto colpo sia partito da arma in dotazione a un marinaio di leva della Compagnia Servizi Rappresentanze (C.S.R.).

Per conoscere altresì, in caso affermativo, i risultati degli accertamenti e le condizioni di addestramento del militare interessato al fatto, con particolare riferimento al numero di esercitazioni a fuoco

effettuate ed al numero di colpi da arma da fuoco complessivamente sparati.

Per conoscere infine se risponde a verità che presso la caserma « Grazioli Lante » sarebbe alloggiato un numero di marinai, graduati e sergenti di leva abnormemente superiore alle capienze per le quali la caserma fu progettata a suo tempo, fatto che comporta situazioni di promiscuità e di sovraffollamento (ad esempio: cameroni che ospitano oltre cento uomini; impiego di brande a più piani, eccetera) che, assommate alla relativa vetustà delle installazioni (ad esempio: precarie condizioni di efficienza dei servizi igienici; esistenza di locali non agibili) comportano il realizzarsi di concrete condizioni di invivibilità, con conseguenze negative sugli stessi rapporti interpersonali di coloro che sono costretti ad abitarvi.

(4-10171)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti esperiti è emerso che il 28 settembre 1981 un marinaio, comandato di servizio di ronda interforze, mentre sostava con altri commilitoni presso il corpo di guardia della caserma della marina Grazioli Lante in attesa del mezzo che lo avrebbe condotto sul luogo del servizio, estraeva dalla fondina la pistola e, giocherellando con essa, provocava l'esplosione di un colpo, che andava a conficcarsi nel soffitto senza arrecare danni agli altri militari presenti.

Il marinaio, già impiegato in precedenza nello stesso servizio, era equipaggiato con arma e munizionamento previsti dalle vigenti disposizioni; inoltre, era addestrato al maneggio e all'impiego delle armi avendo effettuato il prescritto numero di esercitazioni a fuoco ed era stato regolarmente indottrinato sulle procedure di sicurezza relative al maneggio dell'arma in consegna.

La caserma Grazioli Lante, costruita nel 1939 per soddisfare le esigenze dell'epoca, ospita attualmente 1.350 militari di truppa invece dei 1.032 previsti dai recenti criteri alloggiativi. L'infrastruttura è stata però oggetto di ciclici interventi di manutenzione e nel 1980 è stato impostato

e varato un piano di ristrutturazione generale, con uno stanziamento pluriennale di 2.378 milioni, per la realizzazione di alcuni servizi di interesse generale, compresi quelli necessari per soddisfare le esigenze del tempo libero dei militari, e la ristrutturazione degli alloggiamenti e dei servizi igienici secondo gli *standard* previsti per le infrastrutture preesistenti. In particolare, gli alloggiamenti di prossima ristrutturazione prevedono:

superficie uomo: metriquadri 3,55  
*pro capite*;

volume uomo: metriquadri 20,2  
*pro capite*;

lavabi: uno per ogni 5 militari;

docce: una per ogni 13 militari;

*water-closet*: uno per ogni 8 militari.

Si fa presente che alcuni dei suddetti lavori sono stati già realizzati e recentemente è stato dato anche corso, con carattere d'urgenza, al trattamento degli esterni per l'avvenuto distacco di intonaci e per la presenza diffusa di lesioni nei cornicioni.

Infine, si precisa che ogni anno, durante la stagione estiva (15 maggio-15 ottobre), vengono effettuate le previste disinfezioni di locali di vita del personale (cucine, refettori, camerate, locali igienici, eccetera).

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere —

premesso che in provincia di Caltanissetta perdurano le carenze idriche che hanno determinato nel tempo vivo allarme fra la popolazione e che la situazione idrica in molti comuni della provincia di Caltanissetta è fra le più critiche della Sicilia;

tenuto conto che tale carente situa-

zione idrica comporta gravi disagi alla popolazione e pericoli per la salute;

tenuto conto inoltre che in numerosi comuni gran parte della rete idrica interna è interamente da rifare o praticamente fuori uso -

quali progetti attendono i finanziamenti per il miglioramento degli acquedotti e delle reti di distribuzione interna dei comuni della provincia di Caltanissetta, ed in particolare dei comuni di Caltanissetta, Butera, Santa Caterina, Vallelunga, San Cataldo e quali provvedimenti ed iniziative intende prendere affinché si pervenga ad una sollecita attuazione delle opere necessarie ad assicurare, con continuità, la regolare distribuzione idrica nei comuni in questione. (4-08072)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha comunicato che il servizio idropotabile dei comuni di Caltanissetta e San Cataldo è assicurato attualmente dal prelievo dal Fanaco di circa 160 litri al secondo di acqua per l'approvvigionamento di Caltanissetta e circa 80 litri al secondo per San Cataldo.

Quanto all'approvvigionamento idrico dei comuni di Vallelunga, Santa Caterina e Caltanissetta, esso sarà presto migliorato con la entrata in esercizio dell'acquedotto Madonie est, in corso di avanzata esecuzione.

Circa infine il comune di Butera, si fa presente che quanto prima sarà proposto di inserire nei prossimi programmi « Cassa » il finanziamento per potenziare l'esistente acquedotto.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.*

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso:

che l'accademista di sanità militare il quale nel periodo di tempo previsto per il conseguimento della laurea in medicina non ultima gli studi viene transitato nella categoria dei sottufficiali di

complemento con il grado di sergente, ai sensi della legge n. 273 del 14 marzo 1978;

che la normativa in vigore consente agli accademisti di sanità la possibilità di contrarre matrimonio al 25° anno di età;

che nella nuova categoria, il sottufficiale proveniente dagli accademisti non ha la possibilità di transitare nel servizio permanente in quanto coniugato, sulla base dell'articolo 11 della legge 10 giugno 1964, n. 446, con evidente contraddizione tra le norme previste dalla legge n. 273 e la legge n. 446 -

quali iniziative il Governo intende prendere per evitare che dopo circa 10 anni di servizio i qualificati sottufficiali di cui sopra abbiano ad essere collocati in congedo d'autorità, con gravi ripercussioni d'ordine morale e sociale per gli interessati e con danno per l'amministrazione. (4-08455)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 11 della legge 14 marzo 1968, n. 273, gli aspiranti ufficiali frequentatori dei corsi dell'accademia di sanità militare interforze sono dimessi dai corsi per gravi motivi disciplinari, per comprovato scarso profitto negli studi, ovvero se non conseguono l'abilitazione all'esercizio professionale nei limiti di tempo previsti ed eventualmente prorogati. Essi perdono la qualifica posseduta assumendo il grado di sergente inferiore e sono tenuti, in tale qualità, a prestare servizio per tre anni senza possibilità, alla scadenza, di essere ulteriormente trattenuti.

Il divieto di ulteriore trattenimento non è dovuto alla circostanza che detti sergenti abbiano eventualmente contratto matrimonio (con la prevista autorizzazione) allorché erano ancora aspiranti ufficiali. L'obbligo della ferma obbligatoria triennale costituisce invece sanzioni per l'insoddisfacente profitto negli studi, ovvero per il mancato completamento in tempo utile degli studi per motivi imputabili agli interessati.

Non si ritiene, quindi, per evidenti motivi di equità e di giustizia, che agli anzidetti sottufficiali possano essere offerte le stesse possibilità di carriera previste per i sottufficiali in ferma volontaria normale e non temporanea.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risulta rispondente a verità la notizia che la direzione generale delle pensioni stia impropriamente applicando la legge 3 giugno 1981, n. 308, riducendo di 15 milioni la speciale elargizione ai superstiti dei militari caduti in servizio. Risulterebbe infatti che l'ulteriore aumento della suddetta elargizione previsto dall'articolo 6, ultimo comma, a favore dei familiari a carico non venga calcolato sulla misura intera, bensì su quella ridotta del 50 per cento;

se ritenga giustificata l'applicazione così restrittiva di una legge da parte di un organo dell'amministrazione della difesa che dovrebbe fare, invece, gli interessi del personale specie quando si tratti di vedove o di orfani;

se non ritenga necessario un suo diretto intervento affinché sia data alla legge l'interpretazione più favorevole al personale, che corrisponde anche alla reale volontà del Parlamento. (4-10195)

RISPOSTA. — Con circolare del 19 dicembre 1981 n. 49.000/A/4/D.G. sono state impartite direttive per l'attribuzione dei benefici contemplati dalla legge 3 giugno 1981, n. 308.

In essa è previsto, tra l'altro, che la speciale elargizione dell'importo di lire 50 milioni, di cui all'articolo 6 della cennata legge, è elevabile a lire 80 milioni se il dante causa abbia avuto persone a carico. Computando, pertanto, l'ulteriore aumento del 30 per cento sull'importo della speciale elargizione principale di cento milio-

ni, prevista dalle norme integrative e modificative della legge n. 624 del 1975, si è data alla predetta norma l'interpretazione più favorevole possibile a beneficio dei familiari delle vittime di eventi violenti.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia fondata la gravissima notizia secondo cui in occasione della settimana sportiva delle forze armate, svoltasi in Udine, un gruppo di militari di leva, in prevalenza appartenenti alla divisione « Mantova », abbia sprezzantemente fischiato la bandiera e insultato gli atleti carabinieri che si erano esibiti in un saggio ginnico-sportivo;

se siano stati individuati, denunciati e arrestati gli inqualificabili teppisti in divisa dediti al disfattismo « democratico » e colpevoli di patenti violazioni di legge (in particolare di vilipendio);

se, infine, il riferito episodio sia conseguente alla demolizione progressiva degli istituti fondamentali della patria, in atto nelle attuali cosiddette forze armate, ricettacolo pericoloso di sovversivi in servizio permanente effettivo. (4-11058)

RISPOSTA. — Alla manifestazione conclusiva della Settimana sportiva delle forze armate, svoltasi in Udine dal 12 al 20 settembre 1981, erano presenti, su circa trentamila persone, ottomila militari, di cui un terzo effettivo alla divisione Mantova, i quali durante le fasi prettamente militari, tra cui la presentazione delle forze schierate, gli onori alle autorità, e la cerimonia dell'ammaina bandiera, hanno tenuto un comportamento esemplare.

I fischi, gli incitamenti e gli applausi che, alternativamente, si levavano dagli spalti durante le varie gare sportive e il saggio dei carabinieri, devono attribuirsi sia al clima di acceso tifo sportivo diffuso in tutto il pubblico, sia al tipico abi-



tuale modo, proprio della gioventù, di sottolineare con tale comportamento i momenti più salienti delle esibizioni agonistiche.

I promotori del casuale ed episodico dissenso non sono stati individuati.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda sollecitare perché sia evitato l'errore ricorrente che viene commesso ai danni del signor Romeo Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 29 settembre 1952, di Bruno e di Giordano Nicolina, al quale gli uffici giudiziari attribuiscono reati commessi da un omonimo e cioè dal signor Romeo Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 21 settembre 1952, di Fortunato e di Notaro Santa. Ciò in considerazione del fatto che le errate iscrizioni nel casellario giudiziario costringono il Romeo Giuseppe di Bruno e di Giordano Nicolina a procedure di rettifica lunghe e disagiati, con pregiudizio per la sua condizione di incensurato ai fini del conseguimento di una occupazione. (4-11913)

RISPOSTA. — Presso il casellario della procura della Repubblica di Reggio Calabria erano pervenute schede, regolarmente redatte dagli uffici giudiziari, alcune a nome di Romeo Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 29 settembre 1952, di Bruno e di Giordano Nicolina, ed altre a nome di Romeo Giuseppe nato a Reggio Calabria il 21 settembre 1952, di Fortunato e di Notaro Santa.

A seguito di ricorso di Romeo Giuseppe, nato il 29 settembre 1952, diretto alla pretura di Torino, ufficio che aveva compilato le schede, secondo il ricorrente, errate, sono state disposte indagini a conclusione delle quali il pretore, il 2 settembre 1980, ha emesso provvedimento di

rettifica, inviato alla procura della Repubblica di Reggio Calabria il 30 successivo.

Con provvedimento in data 13 ottobre 1981, questo ufficio ha ordinato la eliminazione delle schede errate.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.

ZOLLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che la signora Anna Pegollo, vedova del maresciallo dei carabinieri Ciro Siciliano, classe 1908, deceduto il 13 giugno 1944, è da anni in attesa della pensione ordinaria indiretta ai sensi della legge n. 313 del 1968;

premessi inoltre che la pratica è trattata dalla direzione generale delle pensioni - Divisione V - Sezione I, ove è classificata con il numero di posizione 94430 -

quali direttive intende impartire alla suddetta direzione per fare in modo che questa dolorosa vicenda giunga al più presto a positiva conclusione. (4-11496)

RISPOSTA. — La posizione pensionistica della signora Anna Pegollo, vedova del maresciallo dei carabinieri Ciro Siciliano, è stata riesaminata, sia pure in assenza di specifica sua richiesta, in relazione alle disposizioni contenute nella legge 12 marzo 1968, n. 313, e definita con l'attribuzione di trattamento ordinario vitalizio a decorrere dal 16 gennaio 1968.

Il relativo decreto è stato registrato alla Corte dei conti il 13 novembre 1981 e trasmesso il 13 dicembre 1981 alla direzione provinciale del Tesoro di Massa, per il conseguente pagamento.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.